

# rinascita flash



Movimenti alternativi e  
autorganizzazione

Unione europea e Brexit:  
quali prospettive future per l'Europa?

C'era una volta Trump

editoriale	pag. 2
Foglio informativo sui servizi consolari	pag. 3
Movimenti alternativi e autorganizzazione	pag. 5
Il CNEL: "miracolato" dal referendum	pag. 7
C'era una volta Trump	pag. 8
Unione europea e Brexit: quali prospettive future per l'Europa?	pag. 9
Cuba: Fidel è morto, ma vive il suo insegnamento	pag. 12
Migrazioni di élite, lingua e integrazione	pag. 13
Ich spreche Italienisch!	pag. 14
Fasching in München: il carnevale nella città di Monaco di Baviera	pag. 15
La strada per la casa dei burattinai non è su Google	pag. 17
Elena Ferrante: non solo pseudonimo	pag. 18
I nostri denti	pag. 20
Appuntamenti	pag. 22

In copertina: ruderi del castello di Donaustauf  
Foto: Victoria La Biunda

## Tempi di svolte

Svolta, sinonimo: cambiamento di direzione. Non un girare appena la testa, ma proprio andare da un'altra parte. Contrariamente a quanto si percepisce in un primo momento, le direzioni non sono mai soltanto due, ci sono altri lati, oltre agli opposti, verso cui ci si può rivolgere. I cambiamenti a 180 gradi sono quelli negli Stati Uniti di questa fase Trump, che riesce a surclassare anche il più frenetico giallo d'azione. Le novità da oltreoceano lasciano attonito il resto del mondo, dove rimbalzano domande credute ormai superate: quanto potrà durare questo presidente, cosa accadrà nel Paese dell'immigrazione e delle libertà, e se ci saranno guerre. La determinazione con cui Trump vuole mantenere le promesse fatte in campagna elettorale può far rinsavire chi cerca soluzioni populiste e ha l'occasione di capire cosa significhi attuare raffiche di propositi dittatoriali.

La bufala peggiore, la violenza psicologica senza attenuanti e distribuita a popoli interi, è quella finalizzata a scatenare l'odio razziale, l'ostilità del povero verso chi è più povero di lui, affidandosi al "Divide et impera" per innalzare le palizzate e i muri, le discriminazioni di sesso, etnia, religione. Sono strategie perdenti, che promettono sicurezza e prosperità, ma non tengono conto della realtà quotidiana, con i suoi contatti, i suoi amori, le sue necessità; e a volte neppure di quella economica, dell'industria e del terziario, nel pubblico come nel privato, in cui spesso più di metà dei lavoratori sono stranieri.

Il tema povertà resta attualissimo in tutto il mondo occidentale, in USA come in Europa, e perfino nell'apparentemente ricca Germania. Martin Schulz, neocandidato SPD alle prossime elezioni, ha scelto l'argomento giusto. Parlando di diritti e di giustizia sociale è riuscito a far risalire il suo partito a percentuali che da tempo non otteneva più neppure in sogno. Al voto mancano ancora diversi mesi, che saranno scanditi dai rinnovi contrattuali e dai malumori sempre più corali di quella larga fascia di cittadini che non riesce a uscire dal gorgo dei lavori sottopagati e dei sussidi statali. Si annuncia una possibile svolta. Anche in questo caso le direzioni non sono soltanto due.

Si parla di povertà anche in Italia, delle inefficienze verso i terremotati, della disoccupazione giovanile, degli imbrogli con i voucher, della famigerata Buona Scuola, dell'integrazione che funziona solo in casi rari, mentre il Presidente del Consiglio Gentiloni, raccolto il testimone del suo predecessore, risponde, ma con pacatezza soporifera, in perfetto stile Mattarella, quello che non sentivamo più dai tempi della DC. Ci sorbiamo lunghe sorsate d'infusi di valeriana e camomilla che aiutano a riprendersi dalle virulente polemiche tra PD e M5S, dalle scissioni e dalle crisi della giunta romana, che monopolizzano la stampa, ma certo non l'interesse dei cittadini. Sulla "nave senza nocchiere in gran tempesta" è inevitabile una svolta e c'è da augurarsi che la scelta avvenga in base al buonsenso e non al panico. Perché un cambiamento di direzione ci sarà, e sarà l'angolazione a fare la differenza. Assodato che di lati ce ne sono più di due, è tempo di cominciare a guardarsi attorno. (Sandra Cartacci)

**Foglio Informativo sui servizi consolari per i cittadini italiani all'estero**

Gli Uffici Consolari, per gli italiani residenti nelle rispettive circoscrizioni e, in alcuni casi, anche per gli italiani che vi soggiornano temporaneamente, hanno le competenze che gli altri organi della Pubblica Amministrazione esercitano sul territorio nazionale. I servizi devono essere erogati secondo principi di eguaglianza, imparzialità, efficienza e trasparenza.

Il Consolato assicura a tutti i connazionali tutela in caso di violazione dei loro diritti fondamentali e di limitazione o privazione della loro libertà personale. Inoltre assicura assistenza per i casi di emergenza, per la ricerca di familiari, per le pratiche di successione aperte all'estero e per il rimpatrio delle salme.

1° Fra i servizi erogati ai residenti nella circoscrizione consolare, che per legge **devono essere iscritti all'A.I.R.E.** (Anagrafe degli Italiani Residenti all'estero), il Consolato cura in particolare:

- Formazione e trascrizione di atti di stato civile;
- Pubblicazioni e celebrazioni di matrimoni;
- Rilascio e rinnovo passaporti e di C.I. ;
- Atti inerenti alla cittadinanza;
- Autentiche di firma, legalizzazioni, (solo in casi di urgenza) , certificazioni doganali connesse al rimpatrio;
- Atti inerenti al servizio elettorale;
- Pratiche pensionistiche ed assistenza sociale;
- Eventuali sussidi in denaro e contributi per cure mediche per i connazionali indigenti;
- Rinnovo patenti ( solo informazioni).

2° Nell'interesse, in particolare, dei **connazionali di passaggio** il Consolato assicura:

- Assistenza in specifiche situazioni di emergenza individuali o collettive che richiedano

## Referendum popolari per il lavoro 2017

A seguito della decisione della Corte Costituzionale, che ha dichiarato inammissibile il referendum sull'articolo 18 ma ha dato il via libera agli altri due quesiti (su voucher e appalti), inizia la campagna "Libera il lavoro con 2 sì". Lo ha annunciato Susanna Camusso, leader e segretario generale della Cgil: *"Parte ora la campagna referendaria e da oggi chiederemo tutti i giorni al Governo di fissare la data in cui si voterà per referendum su voucher e appalti"*.

Si apre così una nuova stagione politica di scontro tra il Governo da un lato, pronto a modificare (ma non cancellare) la disciplina sui voucher, e il sindacato dall'altra che giudica "malato e da azzerare" questo strumento ed è pronto a dare battaglia anche in merito al referendum sugli appalti, un tema che secondo Susanna Camusso *"riguarda milioni di lavoratori nel nostro Paese: non stiamo parlando di un fenomeno marginale come qualcuno ha sostenuto"*.

(fonte: [www.altalex.com/documents/news/2017/01/13/referendum-al-via-la-campagna-libera-il-lavoro-con-2-si](http://www.altalex.com/documents/news/2017/01/13/referendum-al-via-la-campagna-libera-il-lavoro-con-2-si))

interventi a tutela dell'integrità, dell'incolumità e della libertà personale;

- Informazioni su medici, centri di cura, avvocati e traduttori, cui rivolgersi in caso di necessità;

- Rilascio del prescritto documento di viaggio per il solo rientro in Italia o nel Paese di residenza, in caso di furto o smarrimento di passaporto o di altri documenti di identità;

- Non si possono invece rilasciare o rinnovare carte d'identità ed altri documenti personali.

In casi particolari, quest'Ufficio può rilasciare o rinnovare il passaporto a cittadini non residenti, a titolo oneroso e previo nulla osta della competente Autorità italiana.

I fondi del Consolato, per la loro natura pubblica ed i criteri di rigida economia con cui vengono amministrati, non possono in nessun caso venire utilizzati a fini privati.

È tassativamente escluso che presso questo Ufficio o a suo carico si possano esercitare telefonate, prenotazioni alberghiere o di viaggio, cambi di valuta in favore di privati, servizi di interpretariato.

Soltanto in situazioni di eccezionale necessità ed urgenza, qualora non siano praticabili in tempi brevi trasferimenti valutari privati dall'Italia, il Consolato può erogare al cittadino un prestito di un importo limitato, con obbligo di restituzione all'Erario, essenzialmente finalizzato ad agevolare il rientro in Italia.

3° Questo Consolato assicura la piena informazione degli utenti circa le modalità di prestazione dei servizi, i tempi previsti ed il loro costo. La tabella delle tariffe consolari e quella dei tempi massimi di disbrigo delle pratiche sono a disposizione del pubblico.

Ovviamente i tempi di disbrigo delle pratiche sono calcolati dal momento in cui l'interessato, presenta la documentazione completa e possono essere più lunghi nel caso in cui si debbano acquisire atti o pareri di altri Uffici italiani o locali.

Il Consolato pone comunque tutto il suo impegno per concludere i propri procedimenti amministrativi nei tempi più brevi possibile

3 - AGO 2015

Il Comm. Amm.vo Aggiunto  
Enrico A. BECCIARDI



## Dossier Inca-CGIL su "voucher: buoni solo per oscurare diritti e tutele"

"Voucher: buoni solo per oscurare diritti e tutele" è il titolo del dossier che l'Inca, insieme alla Cgil, ha presentato martedì 28 febbraio, presso Roma Eventi, a sostegno della campagna referendaria (...). I voucher hanno trasformato il mercato del lavoro in un "mercato delle braccia", a vantaggio esclusivo delle aziende. Con un ticket di 10 euro si possono "comprare" persone disposte a lavorare anche per un'intera giornata, senza nessun rispetto delle regole contrattuali e senza sanzioni, perché tutto è permesso da una legge – il Jobs Act – che ha di fatto legalizzato qualsiasi forma di sopruso. C'è chi sostiene che i voucher siano stati introdotti per combattere il lavoro nero, ma quale battaglia può mai essere vinta se si consente di comprare "braccia", anche altamente specializzate, senza prevedere vincoli e tutele che delimitino il confine dei cosiddetti "lavori occasionali"? (...) Nel dossier gli esperti dell'Area previdenza di Inca hanno realizzato alcune proiezioni, basandosi sull'attuale normativa che regola l'uso dei voucher, per calcolare le differenze di trattamento e far emergere la grave "povertà di tutele" previdenziali che investono in modo drammatico i lavoratori percettori di voucher. Per rendere ancor più macroscopiche le gravi conseguenze previdenziali e socio assistenziali, il trattamento dei lavoratori pagati con voucher è stato confrontato con quello riservato a quattro tipologie diverse di lavoratori: agricoli stagionali, dipendenti a part time, con contratto di collaborazione e a partita Iva; scelte non perché siano da considerare più fortunati o per stilare una graduatoria dei meno tutelati, ma perché ben rappresentano la frammentarietà e la diffusa precarietà del mercato del lavoro, per le quali la povertà dei diritti resta, pur con tutte le differenze, un comune denominatore (...).

(Fonte: FUSIE - Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero, [www.fusie.it/news](http://www.fusie.it/news); Italian Network)

## Movimenti alternativi e autorganizzazione

La crisi economica e sociale che ha colpito l'Italia dal 2008 ha creato tutta una serie di problemi e di disagi che a loro volta hanno generato nuove forme di protesta e di autorganizzazione. Sempre meno persone si aspettano soluzioni e prospettive dai politici e per questo cercano alternative diverse. La situazione è particolarmente drammatica per i giovani, perché la disoccupazione nella fascia di età tra i 18 e i 25 anni arriva al 44 per cento e al sud è ancora più alta. Fra le nuove generazioni si nota un pessimismo diffuso che viene confermato da sondaggi sulla percezione delle proprie condizioni. Da una ricerca emerge per esempio che il 62 per cento dei giovani guarda al futuro con forte scetticismo mentre il 73 per cento è convinto che solo all'estero ci siano delle vere prospettive. Non a caso in Italia sono spesso i ragazzi delle superiori a scendere in piazza per rivendicare altre politiche scolastiche e un futuro migliore. Anche nei Centri Sociali si radicalizzano le proteste perché i giovani si rendono conto che proprio sulle loro teste passano le conseguenze di politiche fallimentari, come i tagli alla spesa pubblica. Le reazioni al referendum sulla riforma costituzionale voluta da Renzi hanno dato il via in questi ultimi tempi a dei nuovi fermenti sociali. In tutta Italia, nelle fabbriche, nelle scuole e nei quartieri, si sono formati comitati per il no, che in parte sono rimasti punti di ritrovo e di aggregazione, anche se con altri contenuti. Altre nuove realtà di protesta nascono laddove i problemi e le contraddizioni della crisi si mostrano in forma più virulenta, come per esempio dove ci sono concentrazioni di immigrati. Questi devono spesso vivere in condizioni pietose, in Centri di Accoglienza che assomigliano più a dei lager che non ad abitazioni, mentre gli amministratori, come emerso dagli

scandali più recenti, si arricchiscono alle spalle dei più deboli. Questo tipo di protesta viene spesso organizzata dagli immigrati stessi, quando la loro situazione diventa del tutto inaccettabile. Vengono sostenuti di volta in volta da gruppi di attivisti locali, da organizzazioni o da singoli cittadini, e si creano interessanti forme di solidarietà. Un recente esempio si è avuto a Cona, dove in un Centro di Accoglienza, una ex-base missilistica, i residenti vivono da tempo in condizioni di sovraffollamento e di forte disagio. Il fatto che ha fatto innescare le proteste è stato la morte di una ragazza 25enne, proveniente dalla Costa d'Avorio. Secondo varie testimonianze, la fine tragica della giovane immigrata, che già da giorni si sentiva male, si sarebbe potuta evitare se l'assistenza medica fosse stata tempestiva ma, come il suo compagno ha dichiarato, tutti i tentativi di ottenere un consulto medico sono stati inutili. Appena la drammatica notizia si è diffusa, gli immigrati residenti hanno iniziato un'azione di protesta circondando gli uffici amministrativi, secondo loro responsabili della negligenza rispetto ai loro problemi. In altri luoghi, con l'appoggio degli abitanti, gli immigrati hanno organizzato delle manifestazioni contro lo sfruttamento cui sono sottoposti.

Anche il sud diventa sempre più teatro di nuove iniziative. A Napoli, città tradizionalmente colpita da piaghe sociali come disoccupazione endemica, degrado e criminalità, ma caratterizzata nel contempo da una forte tradizione di lotte sociali, stanno emergendo interessanti realtà alternative. Nella metropoli Partenopea si occupano case, si organizzano asili alternativi e ambulatori medici autogestiti. Particolarmente degna di nota è l'esperienza di un ospedale destinato alla chiusura dalla pubblica

amministrazione e che invece grazie alle lotte comuni del personale organizzato e del quartiere è tuttora in funzione, anche se con servizio ridotto. Questa protesta è nata dalla consapevolezza che la pubblica amministrazione con la sua politica di risparmi e privatizzazioni aggrava maggiormente le carenze già esistenti e priva le persone di servizi di vitale importanza, come evidenziato in un volantino diffuso in città: "I cittadini e le cittadine del Rione Sanità hanno deciso di occupare l'ospedale San Gennaro per impedire lo smantellamento criminale, messo in atto dalla Regione Campania, di un servizio pubblico vitale per il quartiere e per la città tutta. Chiudere il San Gennaro significa eliminare la possibilità per gli abitanti del quartiere di avere un presidio medico di Pronto Soccorso e di cura. Il San Gennaro è uno degli ultimi poli di occupazione che crea benessere e servizi utili al quartiere, la sua chiusura cancellerebbe ulteriori posti di lavoro in un territorio in cui dilaga la disoccupazione e che da mesi è sotto attacco di una guerra di camorra spietata". Per quanto nel frattempo l'ospedale non esista più nella sua forma originale, le proteste hanno tuttavia raggiunto un risultato, cioè la trasformazione dell'ospedale in una struttura di Primo Soccorso e rianimazione. Ciò che il comitato organizzativo ha fatto subito notare è che, contrariamente a ciò che sostiene la regione, i finanziamenti per fare funzionare l'ospedale ci sarebbero, ma vengono sperperati da amministratori locali, affaristi e speculatori. Davide, un giovane primario, descrive così l'inizio dell'azione: "Siamo partiti con una serie di proteste piuttosto accese (manifestazioni, blocchi stradali, ecc.) che

continua a pag. 6

da pag. 5

avevano l'obiettivo di sensibilizzare e di coinvolgere quante più persone possibili contro la vergogna di ciò che stava accadendo e per la difesa dell'ospedale. Poi ci siamo costituiti in presidio permanente in difesa dell'ospedale e abbiamo cercato di imporre vere e proprie forme di controllo popolare sulla struttura, attraverso iniziative quali il blocco dei ticket e l'organizzazione dal basso dei soccorsi. Il presidio inoltre è diventato in poco tempo una realtà riconosciuta nel quartiere ed ha cominciato ad andare oltre la lotta per la difesa dell'ospedale e per la sanità pubblica. Basti pensare ad iniziative quali il torneo anti-razzista di calcetto per bambini, o alla presenza al presidio di uno dei parcheggiatori della zona, che ci ha permesso di legare la lotta per la difesa dell'ospedale con quella per la creazione di una cooperativa di parcheggiatori che assicuri a questi un lavoro dignitoso". Anche il blocco dei ticket, se in un primo momento ha provocato la denuncia per illegalità, in seguito ha ottenuto sempre più appoggi anche da parte di alcuni rappresentanti delle istituzioni.

Un'altra iniziativa è stata fatta in occasione dell'emergenza freddo. Il presidio è riuscito ad ottenere dall'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune l'anticipo degli orari di apertura dei centri di accoglienza per i senzatetto. Inoltre si è riusciti ad riattivare, con una pizzeria del quartiere, l'usanza della "pizza sospesa", attraverso la quale si sono garantite circa 1000 pizze gratuite per i senzatetto. Altri progetti vengono realizzati mettendo a disposizione gli spazi occupati dell'ospedale a vari gruppi attivi nel sociale. Un aspetto interessante delle iniziative napoletane consiste inoltre nel fatto che esiste una collaborazione



fra cittadini e amministrazione comunale. Il sindaco e altri esponenti della municipalità entrano in dialogo con le varie realtà sociali, invece di criminalizzarle come succede altrove, e spesso le sostengono e cercano insieme delle strategie. Le iniziative sopra descritte, oltre a cercare delle soluzioni per problemi immediati, sono esempi di come affrontare gli effetti devastanti della crisi, che diventa ogni giorno più drammatica.

Se le proteste e l'autorganizzazione insieme ai protagonisti – immigrati, precari, disoccupati, lavoratori e tutti quelli che solidarizzano con loro – si collegano ad altre realtà progressiste, come in parte sta già avvenendo, allora nasce la speranza che le azioni singole si trasformino in un movimento di base sempre più forte e in grado di far nascere delle vere alternative. (Norma Mattarei)

## Il CNEL: "miracolato" dal referendum

Alzi la mano, sincero sincero, chi sa – in Italia e, ancor di più, tra gli italiani di Germania – che cos'è il Cnel. Siete in pochi, vero? Gli altri non si debbono angustiare: il Cnel è un oggetto misterioso anche per noi. E proprio per questo, spinti da sana curiosità giornalistica e dalla pubblicità che al Cnel è toccata in sorte durante la campagna referendaria dello scorso 4 dicembre 2016 che ne chiedeva l'abolizione, vogliamo decisamente saperne di più e fare luce su uno dei tanti enti inutili della nostra amministrazione.

La spiegazione dell'acronimo Cnel già aiuta a capire meglio quali sono (quali sarebbero state, per meglio dire) le sue funzioni: Cnel significa Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro. Per occuparsi, come dice il nome, di economia e lavoro, si è formata una specie di vero e proprio Parlamento parallelo, composto da esponenti di sigle sindacali, associazioni industriali e imprenditoriali (anche Confindustria) e rappresentanti del cosiddetto "Stato sociale" (il Terzo Settore, le associazioni di volontariato, etc.).

La storia e la presenza del Cnel, tuttavia, non è campata in aria: affonda le sue radici nella Costituzione della Repubblica Italiana, istituito proprio dall'articolo 99 della nostra Costituzione, con il compito di fornire consulenza al governo e al Parlamento, il tutto ribadito da una legge ordinaria del 1986, con la facoltà di proporre anche disegni di legge, su questioni economiche e sociali. L'intenzione dei padri fondatori, quindi, era più che legittima e trasparente. Ma è stato con gli anni che si è capito, gonfiandosi peraltro a dismisura, che il Cnel serviva (serve, visto che esiste tuttora, dopo il NO al referendum che ne chiedeva l'abolizione) veramente a poco. Eppure, la struttura è

sempre stata piuttosto imponente: fino al 2011, il Consiglio era composto da 121 consiglieri, poi – in seguito ad una necessaria cura dimagrante – dimezzati a 64, e ora a 24, dopo le dimissioni di 40 consiglieri, mai rimpiazzati. Se non altro, dal 2015, i consiglieri non prendono più nemmeno l'indennità (era più di 2 mila euro al mese) né tanto meno i rimborsi spese, e dev'essere stato per questo che i 40 consiglieri di cui sopra si sono dimessi, in un Paese come l'Italia dove non si dimette mai nessuno. Ai tempi d'oro, il Cnel ci costava 22 milioni di euro. Adesso, se non altro, un pochino meno: 8,7 milioni di euro, per 50 dipendenti ed una elegante sede nella palazzina di Villa Borghese, a Roma.

Ma in questi 70 anni di vita, cosa ha combinato il Cnel? Ben poco, numeri alla mano: 96 pareri, 350 osservazioni (di cosa, delle stelle?) e proposte, 270 rapporti e studi, 90 relazioni, 130 convegni (nemmeno due all'anno) e 14 disegni di legge (uno ogni cinque anni, e nessuna di queste proposte di legge, peraltro, è stata mai recepita dal Parlamento). Non un lavoro da stakanovisti, sembra. Con due riunioni al mese per ogni commissione (ce n'erano quattro) e una seduta plenaria di tutti i consiglieri, una volta al mese. Non si sono mai ammazzati di lavoro. Ma a difendere strenuamente il Cnel – oltre agli elettori che al referendum hanno votato NO: non certo all'abolizione del Cnel, ma alla fine conta il risultato finale – è soprattutto il suo presidente, Delio Napoleone: non nasconde l'ormai evidente anacronismo di un Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (soprattutto con l'economia in crisi e senza lavoro), ma prova a fornire una spiegazione storica dell'attuale fallimento dell'ente

che dirige: "Il Cnel è stato voluto dal Parlamento come risposta a un modello sociale in vigore all'epoca. Solo che mostra tutti i segni del tempo, perché 70 anni fa il mercato del lavoro era per il 50 per cento nel settore primario e secondario, industria e agricoltura. Negli ultimi anni, industria e agricoltura contano solo per il 20 per cento, mentre l'80 per cento del mercato del lavoro è costituito dal settore terziario, che non trova rappresentanza nel nostro parlamentino. Quindi, adesso che abbiamo scampato il pericolo dell'abolizione, ben venga una necessaria rivisitazione del Cnel e delle sue attività".

Come, quando, perché e in che modo non è ancora dato sapere. Forse servirà un nuovo referendum, stavolta propositivo, per capire cosa farne di questo ente inutile. Anzi, peggio: il Cnel sarebbe pure utile, ma senza riuscire a fargli svolgere i suoi reali compiti, diventa davvero il più inutile delle istituzioni pubbliche.

Da abolire. Anche senza referendum. (Cristiano Tassinari)

*rinascita e.v.* ha un  
**nuovo conto corrente:**

Kt. Nr. 8219144400  
BLZ 43060967  
GLS Bank Bochum  
IBAN: DE 27  
430609678219144400  
BIC: GENODEM1GLS

## C'era una volta Trump

Il primo incubo lo abbiamo avuto con i risultati di Brexit. "Nulla lasciava presagire" il risultato, come si suol dire. Ma quello che è successo oltre Oceano è andato oltre il "nulla lasciava presagire". È iniziata l'era Trump. Ma siamo sicuri che sia stata davvero una sorpresa? Forse per noi europei. Devo dire che, per quel che conosco gli americani da vicino, non solo da turista, non ho mai conosciuto un popolo più diverso da noi di quello americano. Sembra impossibile ma è così. Non occorre nemmeno tentare di mettersi nella testa di un americano, non ci riusciremmo mai.

Il fatto è che Trump non è stato eletto dai cittadini di NYC o San Francisco, ma da tutti gli americani. Sì, gli americani sono quella popolazione sparsa *coast-to-coast*, dove nel centro esistono paesi dal nome sconosciuto, oppure innumerevoli "Springfield", come nei Simpsons, dove la località è stata eletta come simbolo della provincia più provincia che ci sia. Ecco, questi americani "medi", hanno visto gradualmente ma costantemente venir meno il loro status sociale e finanziario, e questo all'establishment non lo hanno perdonato. A capo dell'establishment c'era nientemeno che la moglie di un ex presidente la quale, pur avendo doti politiche sicuramente maggiori del nuovo eletto, si è trovata nel posto sbagliato al momento sbagliato. Quindi, se non Trump, chi altro?

Se pensiamo che Trump sia venuto fuori dal nulla ci sbagliamo. Provate a vedere una delle prime puntate della sitcom "Friends" e vedrete che già si parlava di lui e della sua sete di potere. E poi c'è da dire che il messaggio "politico" è stato molto chiaro sin dall'inizio: "prima noi americani, poi il resto". Non sempre chi fa bene la politica estera è allo

stesso tempo popolare in casa. Noi siamo abituati a giudicare il presidente degli Stati Uniti un po' come fosse anche il nostro presidente: sbagliamo anche qui. Per l'americano di Springfield, il presidente degli Stati Uniti deve pensare prima di tutto a loro. America First, quindi. Promessa mantenuta.

Come andrà a finire? È presto per dirlo. Innanzitutto penso che la democrazia e la stabilità delle istituzioni faranno sì che l'America non si disintegri solo per colpa di un uomo, per quanto potente sia. L'America ha resistito a Reagan e persino a Bush. Anzi, a due Bush. C'è la giustizia, l'Alta Corte, la stampa e un'opinione pubblica libera e molto interattiva alla quale non scappa nulla. Ciò non va sottovalutato. Poi c'è da dire che i maggiori oppositori e controllori Trump li sta trovando tra i repubblicani anziché tra i democratici (che farebbero bene a tornare tra la gente comune e riorganizzarsi in tempo per le prossime elezioni, invece di piangere su quello che è accaduto). Poi penso, mia opinione personalissima, che alla fine l'incubo sia più di Trump che nostro. Uno stramiliardario abituato a fare quello che vuole dalla mattina alla sera, senza rendere conto a nessuno, non si può trovare a proprio agio alla Casa Bianca. Occorre rendere conto delle spese come un impiegato qualsiasi. E Trump è riuscito a spendere in un mese quello che Obama spendeva in un anno. Mi ricorda il cavaliere: non penso che lo facesse in mala fede ma era abituato a fare party in Sardegna con vulcani artificiali. Solo che, negli US, farlo con i soldi dei contribuenti non è molto popolare. Se continua così, Trump non durerà a lungo di sicuro.

La mia ultima opinione personale: il personaggio va combattuto perché rappresenta un'idea con la quale

pochi tra noi possono trovarsi concordi. Ma il personaggio in sé non credo sia pericoloso più di tanto. Mi dispiace solo per i messicani che, con tutti i guai che hanno già, sono stati eletti capri espiatori.

Potrebbe succedere in Europa? Sì, è successo e succederà. Spero che il livello di civiltà in Germania sia tale da evitarlo e che possa essere un esempio per tutta l'Europa.

Potrebbe succedere in Italia? Se la disoccupazione giovanile andrà oltre il pericolosissimo attuale 40 per cento penso sarà inevitabile. Anche perché, se le persone più intelligenti litigano sul nulla perdendo mesi, addirittura anni preziosissimi, gli altri si stanno dirigendo via via verso una deriva populista senza precedenti.

Finirà Trump nei libri di storia? Lo dubito. Forse finirà nei fumetti, ma come per il Cavaliere l'importante è che, nel bene o nel male, se ne parli. Non useranno quindi, probabilmente, il passato remoto, i nostri nipoti parlando di Trump. Semmai diranno (e spero diremo tutti noi molto presto): "C'era una volta Donald Trump..."

(Massimo Dolce)

Volete saperne  
di più su  
**rinascita e.V.?**

visitare il nostro sito

**www.rinascita.de**



## Unione europea e Brexit: quali prospettive future per l'Europa?

Il 23 giugno 2016 si è svolto nel Regno Unito e a Gibilterra un referendum consultivo avente ad oggetto la permanenza o il recesso del Regno Unito dall'Unione europea, attraverso il quale la maggioranza degli aventi diritto – il 51,9 per cento – si è espresso favorevolmente all'uscita dalla Unione europea (UE) contro il 48,1, che ha votato per rimanere. Il voto ha evidenziato una spaccatura tra i Paesi del Regno Unito, con la maggioranza di Inghilterra e Galles favorevoli all'uscita e la maggioranza di Scozia ed Irlanda del Nord propensi a rimanere nell'UE.

L'evento "Brexit" (termine composto da *British* ed *exit*) "è stato inaspettato ma non sorprendente", afferma Romano Prodi nell'incontro tenutosi il 30 gennaio scorso presso l'Istituto Italiano di Cultura di Monaco di Baviera organizzato dall'Istituzione italiana in Baviera in collaborazione con la Georg-von-Vollmar-Akademie e.V.

La "Brexit" non è da considerarsi come l'inizio di una rottura, ma come un momento culminante di un insieme di tensioni degli ultimi anni, mai avute prima (caso Grecia, tensioni tra sud e nord Europa e tra Italia e Germania), sorte dalla paura della crisi economica, dell'immigrazione, della rottura degli schemi finanziari. Ma in verità il percorso faticoso per l'Unione europea è iniziato molto prima.

È iniziato dal fallito tentativo di creare una Costituzione europea (firmata a Roma il 29 ottobre 2004), il cui processo di ratifica, previsto per tutti i Paesi membri entro la fine del 2006, fu bloccato dai Paesi Bassi e dalla Francia, con referendum contrario. Con la Costituzione europea si intendeva perseguire l'obiettivo di dare all'Unione europea un assetto politico chiaro riguardo alle sue istituzioni, alle sue competenze, alle modalità decisionali, alla politica estera, oltre a quello di sostituire i trattati istitutivi dell'UE con

un testo unico per l'Europa.

La gran parte delle riforme istituzionali e politiche previste dalla Costituzione europea sono state riprese dal Trattato di Lisbona entrato in vigore il 1° dicembre 2009. Tra queste, molto importante, è stata la riforma delle istituzioni, resa necessaria dall'aumento del numero di Paesi dell'UE. Esso non ha sostituito tuttavia i trattati istitutivi (Trattato sull'Unione europea, meglio noto come trattato di Maastricht, e trattato istitutivo della Comunità europea, ribattezzato trattato sul funzionamento dell'UE) ma li ha integrati e modificati.

Il cambiamento formale dal trattato costituzionale dell'Europa al trattato di Lisbona non ha portato conseguenze sul piano giuridico quanto invece ha costituito un forte significato simbolico e politico. Ma questa non è stata l'unica problematica da affrontare per l'Unione europea.

La difficoltà maggiore è stata gestire il rapporto con la Gran Bretagna, afferma Romano Prodi, interloquendo con la giornalista Carmen Romano della Georg-von-Vollmar-Akademie e.V., in occasione dell'incontro con la comunità italiana e tedesca a Monaco di Baviera.

Le difficoltà di gestione dell'Unione non sono cambiate con l'allargamento da 15 a 25 Stati, nonostante i tanti rappresentanti intorno al tavolo di discussione, perché il vero problema è stato sempre la gestione dei rapporti con la Gran Bretagna, non propensa ad accogliere manovre per la realizzazione di un progetto di unità politica, al di là del libero scambio. La differenza di gestione la faceva la Gran Bretagna perché aveva un'alternativa che gli altri Paesi non avevano, cioè di uscire dall'Unione europea favorendo il rapporto con gli Stati Uniti.

Il rapporto tra il Regno Unito (Paese membro non fondatore, entrato nella Comunità economica europea nel

1973) e l'Unione è sempre stato un "rapporto speciale" basato sulla "differenza", caratterizzato da protocolli allegati ai Trattati istitutivi attraverso i quali il Regno Unito ha preferito escludersi dall'applicazione, o derogare alla disciplina europea di carattere generale in ambito economico, sociale e politico, rimanendo fuori ad esempio dall'eurozona e dall'obbligo di rispetto dei criteri di convergenza, limitando l'applicazione della Carta dei Diritti Fondamentali, rimanendo estranea all'applicazione delle norme riguardanti lo Spazio di Libertà, Sicurezza e Giustizia (controlli frontiere esterne, politiche sull'immigrazione, asilo, cooperazione civile, penale e giudiziaria). Allo stesso tempo però il Regno Unito, essendo il cuore dei servizi finanziari europei, ha sempre giocato un ruolo importante per l'azione dell'Unione europea in ambito economico, sociale e politico. Per questo motivo la sua uscita (che si perfezionerà una volta completata la procedura di recesso volontario e unilaterale ex art. 50 TUE) porterà probabili ripercussioni nella struttura economica, finanziaria, sociale e politica dell'Unione, nonché conseguenze sotto il profilo del processo di integrazione europea. Costituirà un precedente nello scenario europeo di cui si dovrà necessariamente tener conto per il futuro.

Anche perché, ulteriore motivo di preoccupazione, ritornando alle parole del Presidente Prodi, l'evento Brexit è connesso all'insediamento di Donald Trump alla presidenza degli Stati Uniti. L'arrivo di Trump ha reso la diversità britannica una rottura con l'Europa, sostiene Prodi. Egli ha sferrato un attacco all'Unione, definendola schiava della Germania, con l'obiettivo di minare il progetto di unità politica, con il fine di spaccare ancora di più l'Europa, spinto palesemente dal timore

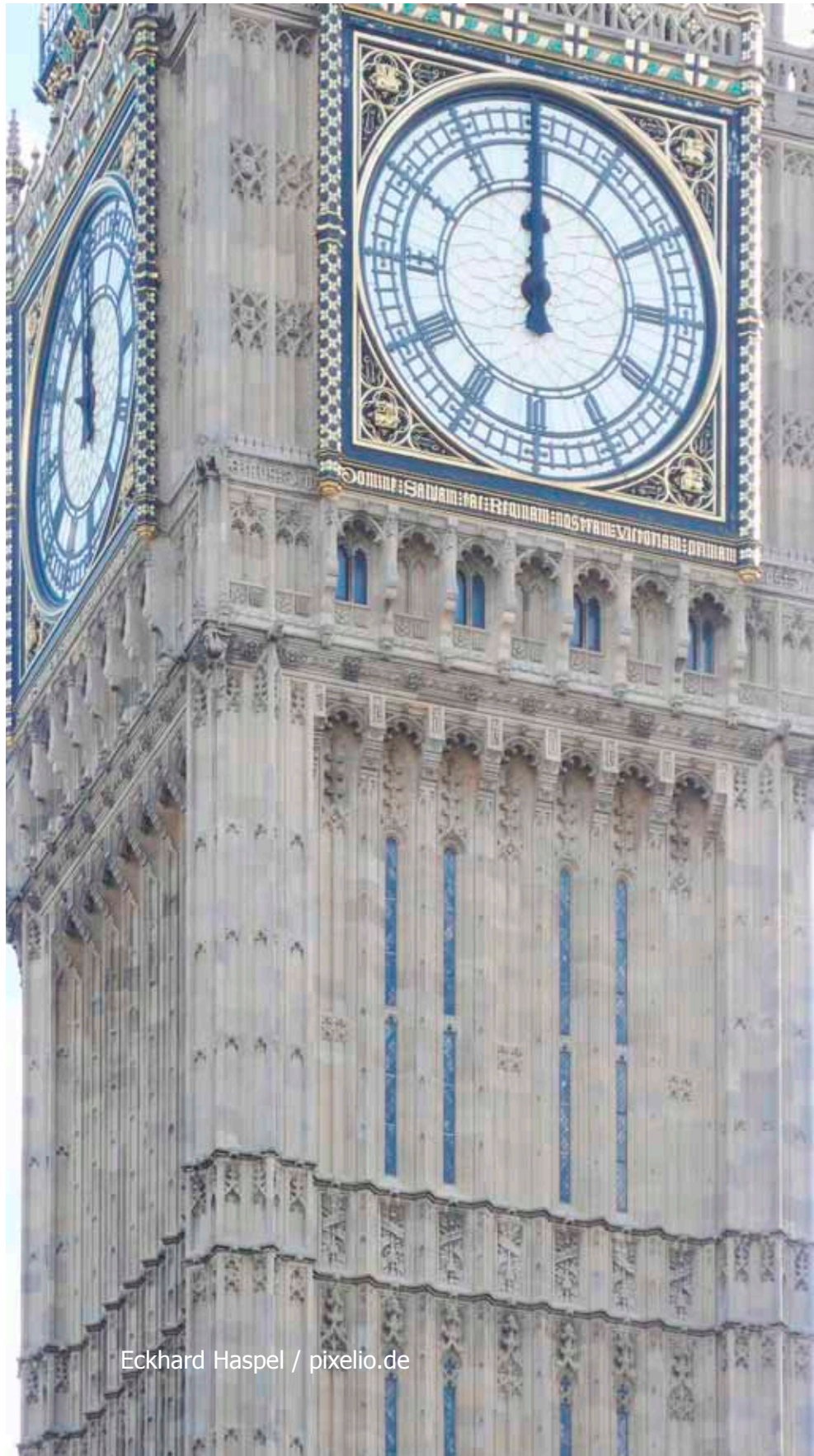
che essa sia un *partner* troppo forte, in concorrenza con gli Stati Uniti. Gli USA hanno voluto, aiutato e favorito la crescita dell'Unione europea, ma nel tempo il rapporto si è raffreddato proprio a causa della preoccupazione che l'Europa potesse diventare un forte concorrente. Ed è rivelatore al riguardo l'auspicio degli ultimi presidenti americani di avere dall'altra parte dell'oceano un *partner* "Europa che nuotasse bene, ma che ogni tanto bevesse un po' d'acqua".

In una recente intervista rilasciata sul tema al quotidiano La Stampa, Prodi afferma: "Nel suo attacco alla Germania, come Paese dominatore in Europa, c'è la consapevolezza che quel Paese è il collante europeo. Ma c'è anche qualcosa di più. La Germania è stata sempre la prima della classe in Europa, ha sempre avuto un rapporto organico con gli Stati Uniti, è stata la prima ad applicare le sanzioni alla Russia anche contro i propri interessi materiali immediati. In un rapporto nel quale la forza è stata determinata dalla fedeltà e anche viceversa".

Contro le dichiarazioni di Trump, che segnano una rivoluzione nei rapporti con l'UE, l'Europa non ha ancora preso posizione per discutere l'adozione di misure idonee. Sarebbe opportuno organizzare un "contropiede", osserva Prodi, cioè un riavvicinamento alla Russia togliendo le sanzioni, essendo venuta meno la politica solidale con gli Stati Uniti.

L'idea di Trump di dividere l'Europa, in primo luogo la Germania dagli altri Stati, ha un forte significato politico.

Ciò potrà concretizzarsi se riuscirà a colpirla nel suo punto debole: l'euro. Da abile uomo d'affari, egli ha intuito che l'euro è il punto debole della situazione europea, pertanto tenterà di fare il possibile perché la Germania venga colpita sul suo interesse primario legato alle esportazioni verso altri Paesi (come ad esempio la Cina), in



Eckhard Haspel / pixelio.de

modo da metterla in uno stato di tensione con gli altri Paesi dell'Unione. Trump è il Presidente dell'America First, è l'interprete del malessere della classe media ed operaia, come lo è anche il populismo europeo, che propone di tornare al nazionalismo politico ed economico, di respingere i migranti, di sostenere le imprese contro la concorrenza commerciale del pianeta.

Ci si chiede quale forma di cooperazione politica ed economica potrebbe realmente instaurarsi nel caso in cui le correnti populiste andassero al potere in Europa, tra Stati mossi da ideologie nazionaliste e protezioniste, e se i populistici europei credono davvero che il presidente Trump stringerà con loro rapporti privilegiati.

Pensare che Trump avrà un occhio di riguardo verso i populistici europei, solo perché orientati basilariamente su una linea comune, ci appare essere una visione miope. Trump non stringerà rapporti privilegiati con alcun interlocutore, ma intratterrà piuttosto rapporti strumentali, come si pensa

sarà nei rapporti con la Russia e con la Cina, sostiene Prodi.

Per concludere, quali prospettive future per l'Europa?

Allo stato attuale è difficile fare previsioni concrete su quel che sarà nel prossimo futuro, ma una cosa è certa: l'Europa deve più che mai rimanere unita e proseguire il suo percorso nella convinzione che i valori comuni sono più solidi e radicati delle differenze.

Per terminare riportiamo il passo conclusivo dell'articolo di Joschka Fischer (Ministro degli Esteri e Vice Cancelliere dal 1998 al 2005) pubblicato sulla Süddeutsche Zeitung il 1°.02.17, intitolato "Die richtige Antwort auf Trump" (*La risposta giusta a Trump, ndr*), che ci appare essere un messaggio di speranza in questo momento di incertezza per l'Europa.

„Trumps Präsidentschaft wird große Erschütterungen und Risiken für die Europäer mit sich bringen, ja völlig neue Herausforderungen. Die bedeuten aber zugleich auch große Chancen, wenn, ja wenn die Europäer zusammenhalten und endlich

machtpolitisch erwachsen werden. Vor einem aber sollten sie sich hüten: Antiamerikanismus. Trump ist wohl der Präsident, aber nicht das ganze Amerika. Der Nordatlantik, unsere gemeinsame Geschichte und unsere gemeinsamen Werte werden die beiden Kontinente auch unter Trump weiter verbinden, selbst wenn sich vieles in Zukunft ändern wird".

(*"La presidenza di Trump porterà grandi sconvolgimenti e rischi per gli europei, sfide completamente nuove. Queste significano però nel contempo anche grandi possibilità, se gli europei restano uniti e acquisiscono finalmente una maturità politica di potere. Da una cosa però devono stare in guardia, l'antiamericanismo. Trump è sì il presidente, ma non tutta l'America. La Nato, la nostra storia comune e i nostri comuni valori continueranno ad unire i nostri due continenti anche sotto Trump, nonostante ci possano essere in futuro molti cambiamenti"*, ndr)

(Paola Zuccarini)

## 15 anni con Articolo21

*Articolo 21, liberi di...* è un'associazione nata il 27 febbraio 2002 che riunisce esponenti del mondo della comunicazione, della cultura e dello spettacolo che si propongono di promuovere il principio della libertà di manifestazione del pensiero (oggetto dell'Articolo 21 della Costituzione italiana, da cui il nome).

Adesso Articolo21 ha compiuto 15 anni di attività e messaggi di auguri sono arrivati da Mattarella, Grasso, Boldrini e Gentiloni. Riportiamo qui le parole della Presidente della Camera Laura Boldrini.

"Il compleanno di Articolo21 cade in un momento nel quale le preoccupazioni che 15 anni vi fecero nascere sono, se possibile, ancora più forti, perché le minacce all'informazione e al suo ruolo essenziale assumono forme sempre più sofisticate. Voglio ringraziarvi innanzitutto per l'attenzione che tenete puntata sugli attacchi alla libertà di espressione in tutto il mondo, che riguardi o no i giornalisti, con uno sguardo ampio e non corporativo che è poco frequente nel panorama italiano. Perché l'informazione, prima ancora che un diritto-dovere di chi la fornisce per professione, è un fondamentale diritto dei cittadini che la ricevono: è per loro, in primo luogo, che vale l'Articolo 21 della Costituzione. Grazie ai nuovi media quel diritto conosce oggi al tempo stesso nuove possibilità e nuovi pericoli. Si aprono spazi straordinari che possono essere terreno di crescita della libertà e dei diritti umani, ma anche luoghi di violenza, discriminazione, manipolazione. È necessario unire le forze per un'azione capillare e profonda che crei la necessaria consapevolezza e chiami ogni soggetto ad assumersi le proprie responsabilità. Apprezzo pertanto le prossime iniziative che avete in cantiere sui temi del linguaggio d'odio e sui compiti degli operatori della comunicazione ai tempi dei social. Un terreno sul quale, come sapete, sono anche io impegnata: da ultimo con la campagna #bastabufale, che intendo non solo come strumento di difesa del diritto dei cittadini ad una corretta informazione, ma come sostegno al ruolo dell'informazione professionale, in sé garanzia contro le *fake news* e contro i loro spacciatori. (...)"

## Cuba: Fidel è morto, ma vive il suo insegnamento

Vivendo molto a Cuba con la compagna della vita Gabriella, ci convince sempre più l'esempio di quella piccola Isola, e si comprende l'importanza che quell'esempio si diffonda nel mondo capitalista, troppo frequentemente corrotto dall'egoismo e dalla prepotenza, con il conseguente aumento delle sofferenze di tanti popoli impoveriti e al limite della disperazione. La morte di Fidel, che aveva compiuto in maggio 90 anni, avvenuta il 25 novembre del 2016, ha un significato particolare. La maggioranza dei cubani ha sofferto per questa scomparsa, ma è significativo vedere come sappiano vivere l'insegnamento di Fidel e come cerchino di metterlo in pratica con convinzione e grande impegno.

A partire dal 1959, finita la tremenda dittatura di Battista, che aveva schiavizzato la maggioranza della popolazione, Fidel ha dato assoluta priorità a due aspetti fondamentali perché tutti possano vivere con dignità: quello dell'educazione e quello di una vita sana per tutte le persone. Per questo sono state fatte rapidamente delle riforme meravigliose. Nel giro di non molti anni, tutti i giovani hanno potuto accedere gratuitamente alla scuola, fino all'università, per chi lo desidera. Sono stati aperti piccoli edifici scolastici anche nelle zone più isolate, dove vi partecipano gli studenti, nonostante siano piccole classi. I maestri e i professori s'impegnano con grande amore di modo che l'ambiente è rilassato. Nel campo della salute sono stati realizzati ambulatori grandi e piccoli in tutto il Paese, gli ospedali sono eccellenti e i malati sono trattati con molta dolcezza, cosa

che ovviamente facilita la loro guarigione.

La morte di Fidel sta risvegliando in tutto il Paese il desiderio di un impegno sincero per migliorare sempre più queste realtà, con la convinzione che questa morte deve trasformarsi in vita e così la tristezza si trasforma nella gioia di avanzare uniti per portare sempre più giustizia, uguaglianza e dignità a tutte le persone. Si è inoltre espresso il desiderio concreto di seguire l'insegnamento di Fidel non solo all'interno del Paese, ma anche di rafforzare quanto lui aveva già promosso, in aiuto a Paesi bisognosi, sia nel campo educativo, sia nel campo medico, con sincera gratuità, e sicuramente questo impegno darà risultati tangibili.

Non si può poi dimenticare come Fidel abbia saputo incoraggiare i cubani a non lasciarsi intimidire dalla prepotenza di potenti gruppi negli Stati Uniti, desiderosi di contrastare la politica progressista cubana. Questi comportamenti della maggioranza della popolazione cubana, rafforzati dall'insegnamento di Fidel, possono aiutare anche ciascuno di noi a porre attenzione a non lasciarsi corrompere dalla mentalità capitalista, ma impegnarsi sempre più per costruire un mondo dove prevalga l'altruismo e la solidarietà vera per tutti i poveri e sofferenti, in numero sempre più crescente, cercando di dare il nostro piccolo contributo per la realizzazione di un mondo migliore, seguendo anche il bellissimo esempio di Papa Francesco che, pur avendo compiuto in dicembre 80 anni, ha un'intelligenza ed un cuore pieni di vita e di vero amore.

(Enrico Turrini)

### Più stranieri, più criminalità?

### La Germania è sempre più sicura.

Totale dei delitti registrati:  
2000: 6.264.723  
2015: 6.330.649  
+1%

Numero delle vittime di omicidio:  
2000: 497  
2015: 296  
-40%

Atti di violenza:  
2000: 187.103  
2015: 181.386  
-3%

Furti:  
2000: 2.983.269  
2015: 2.483.694  
-17%

Reati compiuti da minorenni:  
2000: 294.467  
2015: 218.025  
-26%

Numero delle indagini portate a termine con successo dalla polizia:  
2000: 53,2%  
Oggi: 56,3%  
+6%

(Fonte: zdf info; [www.zdf.de/dokumentation/zdfzeit](http://www.zdf.de/dokumentation/zdfzeit))

## Migrazioni di élite, lingua e integrazione

“Vuoi uscire con i miei amici internazionali?” chiede un’amica italiana che vive e lavora a Monaco. Gli “amici internazionali” (dall’inglese: *International friends*) sono persone giovani provenienti da tutto il mondo. Lavorano utilizzando soprattutto la lingua inglese e frequentano nuove forme di *Stammtisch* dandosi appuntamento su internet e sui social network, dove creano le loro reti di contatti e sviluppano nuove forme di comunicazione in un nuovo spazio virtuale. L’inglese serve loro per interagire con amici, colleghi e conoscenti.

Queste persone rappresentano oggi una componente delle nuove migrazioni, e tra loro si possono spesso incontrare giovani italiani. Per cercare di descrivere questo fenomeno, studi recenti hanno ripreso la parola *expat*, un termine complesso e diverso dal nostro “espatriato”. Non si caratterizza soltanto chi ha lasciato la propria patria per un lungo tempo o per sempre, ma anche la transnazionalità e la non appartenenza a nessuna frontiera statale. Da qualche anno la parola *expat* viene utilizzata anche in italiano per descrivere professionisti che vengono trasferiti dalle loro aziende all’estero per un periodo di tempo variabile da uno a cinque anni; ma in questa categoria si identificano molti dei nuovi giovani europei che negli ultimi anni hanno lasciato il loro Paese d’origine per cercare fortuna all’estero.

Le nuove migrazioni possono rappresentare un fenomeno complesso e difficile da classificare anche per la velocità con cui si sviluppano. In cinque minuti è oggi possibile prenotare un biglietto low-cost di sola andata e dopo due ore di volo iniziare la propria nuova vita. Il punto di partenza non è più l’ormai noto Binario 11 con una valigia di cartone in mano, bensì un affollato aeroporto internazionale.



Markuks Jürgens / pixelio.de

In questo contesto si pone la questione dell’integrazione: un termine difficile e talvolta abusato che prepotentemente entra nel dibattito politico e nelle conversazioni quotidiane. Secondo la definizione del sociologo tedesco Hartmut Esser, l’integrazione è data dalla coesione tra le diverse parti dell’individuo nell’ambiente in cui vive. In altre parole, sarebbe un processo di completamento e di complementarità che coinvolge l’individuo nel suo rapporto con l’ambiente sociale della sua destinazione. Ciò significa che chiunque intraprenda un percorso migratorio deve confrontarsi con una nuova realtà e avere la possibilità di farne parte senza dimenticare le proprie origini.

Il livello di integrazione di un laureato o di una persona colta può essere favorito da fattori di cui non può godere tutta la popolazione. Un titolo di studio in settori specifici potrebbe forse dare la possibilità di accedere ad una fetta del mondo del lavoro in cui non è richiesta la conoscenza della lingua locale (in questo caso del tedesco) e garantire buone entrate economiche e una vita agiata. Ma tutto questo è sufficiente per poter affermare di sentirsi integrati?

La lingua non rappresenta un mezzo per un’élite ma serve a tutti, in particolar modo a chi ha difficoltà. Pertanto, non è possibile affermare con certezza che la creazione di questi universi internazionali possa garantire un effettivo inserimento nella realtà locale.

Le dinamiche delle relazioni sociali che si sviluppano tra gli *expat* potrebbero essere paragonate ad un “ghetto” (sia linguistico che sociale) di élite, simile all’isolamento tanto scongiurato delle comunità più disagiate? In entrambi i casi è possibile parlare della mancanza di possibilità concrete o della scarsa volontà di interagire e inserirsi nella realtà locale. Forse la differenza potrebbe essere rappresentata dal prestigio della lingua inglese nel mondo dell’economia e del lavoro, e dalla percezione positiva che gli stessi migranti hanno? Se fosse così, il tratto distintivo sarebbe una positiva autorappresentazione causata dall’identificazione con una comunità internazionale di élite, la quale rimane pur sempre isolata e non integrata nella comunità locale.

(Sara Ingrosso)

## Ich spreche Italienisch!

*Un excursus sull'insegnamento dell'italiano: l'interesse dei tedeschi, i corsi per i migranti in Italia, i metodi didattici*

Pizza, espresso, sole, mare, gioia: sono queste le parole chiave che, nella maggior parte dei casi, spingono gli stranieri ad avvicinarsi allo studio della lingua di Dante. L'italiano, da sempre, ha suscitato l'interesse dei tedeschi, affascinati dal nostro mondo, grazie alle vacanze, ai soggiorni studio o stimolati da semplice curiosità. La città di Monaco, ad esempio, annovera tantissime scuole di lingue in cui s'insegna italiano, universitarie e non, private e pubbliche, oltre alle strutture ministeriali come l'Istituto di Cultura Italiano o la Società Dante Alighieri. Nelle mie ricerche ho avuto la fortuna di parlare con molte persone che lavorano in questo ambito: l'idea diffusa è che negli ultimi anni l'interesse dei tedeschi per la nostra madre lingua sia un po' calato. Forse la crisi economica e, in generale, l'immagine che si ha del Bel Paese all'estero non è delle migliori. Qualunque sia la motivazione, una cosa è certa: i tedeschi, e gli stranieri in genere, studiano italiano per passione, nella sua accezione di sentimento, emozione. Quest'aspetto, sicuramente, è molto gratificante per noi.

Mi è capitato, nell'ultimo periodo, di frequentare una scuola per stranieri in Italia e ho notato che gli studenti tedeschi sono sempre in maggioranza. "Ho iniziato a studiare italiano – afferma Brigitte, da Stoccarda – per i miei viaggi. Amo l'Italia, il cibo, la gente. Mi piace che molti italiani vengano in Germania a lavorare!". Della stessa opinione è Alexander: "Dieci anni fa ho fatto un corso d'italiano a Firenze, e adesso ho deciso di ricominciare!".

In Italia, nel frattempo, l'insegnamento dell'italiano come L2 (per

gli stranieri) sta diventando un campo professionale molto ambito. Su e giù per lo stivale lo studio della lingua non riguarda solo gli stranieri che fanno vacanze studio (soprattutto nei luoghi turistici), ma anche gli immigrati che devono dedicarsi all'italiano per necessità. Basti pensare alle ondate migratorie degli ultimi anni, ai rifugiati politici, alle tante persone che, a bordo di un barcone, approdano sulle nostre coste in cerca di un futuro migliore. Queste contingenze hanno portato numerosi centri di accoglienza e cooperative sociali a istituire corsi di lingua per gli immigrati, per facilitarne l'integrazione. Lo SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti asilo e rifugiati), ad esempio, è un ente accreditato del Ministero dell'Interno e, tra le varie attività, propone corsi d'italiano. Ovviamente, dal punto di vista dei docenti, insegnare in queste realtà può essere un arduo lavoro: molti dei migranti non sono alfabetizzati, in alcuni casi sanno solo la lingua d'origine, e forse po' d'inglese e di francese. Di certo, una classe di migranti è diversa da una composta da stranieri che studiano l'italiano per piacere. Chi, quindi, può fare l'insegnante d'italiano L2 e, soprattutto, come? In Italia, recentemente, si sono moltiplicati i master, le certificazioni, i corsi per la formazione degli insegnanti. Le regine, in questo campo, sono sempre le Università per Stranieri di Siena e Perugia, o la Ca' Foscari di Venezia, che offrono la possibilità di seguire master o conseguire certificazioni. Anche il Ministero della Pubblica Istruzione ha introdotto un Master online, promosso da Icotea, per l'insegnamento dell'italiano L2.

Inoltre, con il decreto ministeriale del febbraio 2016, è stata introdotta una nuova classe di concorso per la scuola pubblica: la A023 permetterebbe di inserire dei docenti qualificati negli organici per facilitare l'integrazione e le competenze linguistiche dei figli dei migranti. In generale, diciamo che più qualifiche si hanno, in Italia così come all'estero, più si moltiplicano le occasioni lavorative. Nell'ambito della glottodidattica vi sono da sempre delle diatribe concernenti la metodologia da adottare per insegnare una lingua straniera. È preferibile un tradizionale metodo grammaticale-traduttivo o uno comunicativo? Si può sdoganare la figura dell'insegnante cattedrale e, al contrario, mettere lo studente al centro del proprio apprendimento linguistico? Sul metodo comunicativo ha fatto scuola la Dilit International House di Roma che, diverse volte l'anno, propone un corso intensivo di un mese per la formazione degli insegnanti. Non voglio addentrarmi in questioni glottodidattiche (vaste e di certo complesse), ma preferisco spendere qualche parola sul metodo comunicativo, del quale ho avuto diretta conoscenza. Il fatto di mettere lo studente al centro della lezione, di liberarlo dalle pressioni e dalla frustrazione dell'imparare una nuova lingua, di proporgli diverse attività per sviluppare le sue capacità di ascolto, lettura, comunicazione non possono che essere aspetti positivi, per il discente e l'insegnante. Quest'ultimo, quindi, non è più "colui che insegna", ma una guida, un regista che coordina le attività. In particolare, credo che i giochi, la suggestopedia, le diverse attività, i materiali autentici

## Fasching in München: il carnevale nella città di Monaco di Baviera

(estratti da giornali, radio, televisione, web) possano aiutare lo studente a entrare in una lingua vera, viva e non preconfezionata dai libri di testo. Certo, deve esserci attenzione alla grammatica, ma gli studenti stessi, con la guida dell'insegnante, possono dedurre le regole e non vedere la norma come un mostro a tre teste. In un contesto in cui gli studenti pagano e studiano l'italiano per passione, ovviamente, il ruolo dell'insegnante è più facile. La vera sfida, a mio parere, è proporre queste attività a una classe di migranti: il gioco, la suggestione, un ambiente classe più familiare può aiutarli a imparare una lingua viva, e quindi a poter comunicare dal giornalaio, dal panettiere o in un ufficio pubblico. La lingua è un mondo e come tale va valorizzato in ogni suo aspetto, non solo grammaticale.

Per essere un buon insegnante d'italiano L2, credo, non bastano certificazioni e master. L'importante è saper trasmettere agli studenti, qualsiasi metodo si decida di applicare, la passione per la lingua e la cultura italiana. Non è forse il sorriso, la gioia, la spontaneità che ci invidiano in tutto il mondo? Se in una classe, qualsiasi essa sia, sappiamo portare tutto questo, anche la più difficile regola grammaticale avrà un altro senso. Impegniamoci a valorizzare la nostra lingua, a studiarla, a conoscerla e, soprattutto, a portare sorrisi in ogni classe, sia nel nostro Paese con i migranti, sia in Germania o nel mondo. Attraverso l'italiano abbiamo il potere di mostrare la nostra Italia che, per quanto a volte odiata e bistrattata, è sempre nostra.

(Antonella Landi)

Vivendo ormai da qualche anno a Monaco di Baviera ci si abitua quasi a tutto. Tranne che al carnevale. Ve lo dice una che ha vissuto i primi trenta e rotti anni della sua vita a 20 chilometri da Viareggio, una delle città del carnevale per eccellenza. Questo fino al mio approdo in terra teutonica e al momento in cui mi sono dovuta rendere conto che, anche in fatto di scherzi, cibi e travestimenti, esistono tradizioni estremamente diverse. Tenete conto che le tradizioni carnevalesche, così come in Italia, differiscono anche in Germania a seconda della città, per cui vi darò la mia versione monacense del secondo periodo più folle dell'anno, dato che il primo in assoluto ritengo resti comunque quello legato all'Oktoberfest.

Iniziamo col precisare che l'arrivo del carnevale viene preannunciato dai Krapfen. Detto così può suonare curioso, è chiaro che non esistono Krapfen parlanti in Germania. Solo che praticamente già dalla fine delle feste Natalizie, le vetrine delle panetterie cittadine iniziano a riempirsi di codesti dolci, simili ai nostri bomboloni fritti, nelle più disparate varietà. Indipendentemente dalla farcitura, i Krapfen hanno tutti una caratteristica comune: sono spaventosamente buoni, e stratosfericamente calorici.

Insomma, vi dicevo che le vetrine delle panetterie iniziano gradualmente a riempirsi e con questo intendo fino a raggiungere livelli estremi in questi ultimi giorni di Carnevale. Il giorno di Giovedì grasso mi sono recata presso un noto panettiere per comprarmi un panino per la pausa pranzo. Arrivata dentro al negozio, mi rendo conto che il bancone è completamente pieno di Krapfen, tranne l'ultimo angolo nel quale si nascondevano, terrorizzati dalla paura, un paio di

panini raggrinziti presumibilmente risalenti al giorno prima. Al che mi rivolgo alla commessa chiedendo: "Mi scusi, ma di salato avete solo questo?". Segue lo sguardo indignato della signora che con tono stizzito mi redarguisce: "Ma abbiamo i Krapfen in offerta!". Ecco. E io che pensavo di poter rivolgere un ultimo gesto di pietà verso il mio fegato.

Non bastassero le panetterie, i Krapfen te li ritrovi davanti un po' dappertutto, compreso al lavoro, dove il nostro magnanimo "super-capo-galattico" ce li offre in abbondante quantità sia il giovedì che il martedì grasso.

Grasso, appunto. Talmente grasso che passi a chiederti se basterà passare la quaresima a pane e acqua per riuscire a chiudere di nuovo la lampo dei pantaloni senza che questi esplodano la prossima volta che provi a sederti.

Insieme ai dolci ci sono ovviamente le feste e i travestimenti. Su questi ultimi si è concentrato il mio sconcerto degli ultimi giorni. Sarà che le notizie dall'Italia mi avevano appena proposto un signore travestito da water, fermato dalla polizia alla guida della sua auto in stato di ebbrezza, ma diciamo che la creatività qui non riveste il ruolo principale e i tedeschi mi pare non amino spendere troppi soldi nei costumi di carnevale. A questo si aggiunge per esempio una legge sulla sicurezza che rende illegale l'utilizzo di costumi ammiccanti al mondo militare o della polizia, nonché l'uso di armi giocattolo che abbiano un aspetto troppo realistico. Ovvero una pistola finta va bene, se è gialla con il manico rosso e spara un getto di coriandoli colorati. Lo stesso vale per finti coltelli, finti manganelli ecc. E quindi sostanzialmente vietato vestirsi da

continua a pag. 16

da pag. 15



gänseblümchen / pixelio.de

poliziotto o da militare o simili, anche se si tratta solo di un costume farlocco. Non ci provate, potreste beccarvi una multa.

In ogni caso, il carnevale per i monacensi è una cosa seria. Tanto che fra il giovedì e il martedì grasso è abbastanza in uso prendere dei giorni di ferie, portare i bambini a vedere le "sfilate" (un corteo di curiosi piccoli carri che non sono esattamente assimilabili ad opere d'arte né di umorismo), sfondarsi di leccornie, recarsi nei locali e ballare fino a tarda notte. E così mi trovo due settimane prima a chiedere ad un amico quando potevamo vederci e lo sento rispondermi: "Ormai dopo il carnevale", come se le due cose (vedere amici e fare festa) non potessero andare d'accordo. Addirittura il martedì grasso (Faschingsdienstag) e il lunedì precedente (Rosenmontag) le scuole restano chiuse: una sorta di resa delle istituzioni, come a dire: "Divertitevi come volete, non importa nemmeno che i bambini vengano a scuola".

Nelle strade e nei locali non è raro imbattersi in esibizioni a cura delle scuole di danza locali, che propongono performance in abiti piuttosto elaborati con coreografie di gruppo, in realtà più ispirate alla ginnastica che al ballo, ma

comunque molto amate dai visitatori. Un'usanza in cui mi sono imbattuta e che ho trovato estremamente particolare è senz'altro quella del "taglio della cravatta" che non sarebbe in realtà tipica della città di Monaco ma della zona di Bonn/Colonia, dove il giovedì grasso si trasforma nel giorno delle donne; per un giorno queste ultime possono permettersi di tutto, ivi compreso tagliare le cravatte degli uomini e rubare i berretti dei poliziotti. L'origine di questa tradizione risale al XIX secolo, quando le lavandaie della città di Bonn iniziarono una protesta contro il divieto per le donne di partecipare alle festività carnevalesche. Ancora oggi questa tradizione si ripresenta ogni anno a discapito dei poveri maschietti che non possono che sospirare (a patto che non si tratti di un atto di forza) di fronte alle piccole angherie del gentil sesso.

Per coloro che restino nel dubbio riguardo cosa sia legalmente concesso e cosa proibito durante il periodo del carnevale in Germania, la rete offre numerose risorse. La regola migliore, come in tutte le cose, resta sempre e comunque quella del buonsenso.

(Laura Angelini)

#### Impressum:

Inhaber und Verleger:  
rinascita e.V. c/o M. Arlati  
Unterhachinger Str. 11c,  
81737 München,

e-mail: [info@rinascita.de](mailto:info@rinascita.de)  
[www.rinascita.de](http://www.rinascita.de)

Verantwortlicher Redakteur und  
Anzeigeverantwortliche:  
S. Cartacci, Hollandstr. 2,  
80805 München

Druck: druckwerk Druckerei GmbH  
Schwanthalerstr. 129,  
80339 München

Photo: S.La Biunda, pixelio.de

Layout: S. La Biunda  
Druckauflage 2/2017: 400

rinascita e.V.,  
Kt. Nr. 8219144400  
BLZ 43060967  
GLS Bank Bochum  
IBAN:  
DE27 430609678219144400  
BIC: GENODEM1GLS

La collaborazione a rinascita flash è libera e gratuita, e gli autori si assumono la responsabilità di quanto da loro scritto. La redazione si riserva a propria discrezione il diritto di pubblicare o di rifiutare un articolo.

Die Mitarbeit an rinascita flash ist unentgeltlich und steht allen offen. Die Autoren übernehmen die volle Verantwortung für ihre Beiträge. Die Redaktion behält sich das Recht vor, Beiträge und Artikel nach eigenem Ermessen zu veröffentlichen oder auch abzulehnen

Pagine Italiane in Baviera

-  
Italienische Seiten in Bayern

Fax 089 530 26 237

[info@pag-ital-baviera.de](mailto:info@pag-ital-baviera.de)  
[www.pag-ital-baviera.de](http://www.pag-ital-baviera.de)



## La strada per la casa dei burattinai non è su Google

Per andare da San Benedetto del Tronto, cittadina adriatica nelle Marche in provincia di Ascoli Piceno, a Perugia, sede tra l'altro di una storica Università per Stranieri, si cambiavano direzione e treno a Foligno. Con i libri e un po' di scorte alimentari che avrebbero incrementato il magro budget concesso dalla famiglia (tant'è che era normale l'"alternanza scuola- lavoro" se volevi finire gli studi) era pesante, nel senso pieno del termine. Ugualmente le orecchie restavano attente come solo quelle dei giovani e dei curiosi sanno essere: "Folignu? Lu centru dellu mundo", mi capitò di sentir gridare, ridendo, da qualcuno del posto, forse un ferroviere, alla battuta di qualcun altro.

Altri studenti universitari transitavano per altri "centri del mondo": Bologna, Roma, Padova. In pochi andavano a Macerata, così scarsamente "centro del mondo" sin dai tempi del giovane recanatese, confidenzialmente chiamato Giacomì dai compaesani. Erano gli anni '80, quelli che Silvia Ballestra ne I giorni della Rotonda (Rizzoli), riportando la voce di uno storico, definisce "glaciazione degli anni Ottanta", un clima in cui "solo la letteratura può ridare la parola a chi è disposto a farsi salvare".

Certamente, di quei "viaggi pesanti" al centro del mondo, qualunque direzione si fosse allora presa, fra il 1976 e il 1985, si è fatta una colpevole rimozione.

Questa è una colpa italiana ed europea, perché se non si rivedono criticamente gli errori commessi dai giovani di allora, come dalle forze dell'ordine impreparate a giocare su tavoli diversi a giochi complessi, non solo si rischia di non comprendere a pieno quel periodo, ma si rischia di operare solo meccanicamente, proprio come allora, verso

il clima sovversivo che è anche di oggi: sovversione di altra matrice, fede, colore, ma clima sovversivo e terroristico.

Allora si intrecciarono, nella ridente cittadina adriatica di San Benedetto del Tronto, i malumori, le rabbie, le delusioni, le convinzioni deviate e poi gli interessi, le carriere, le merci e i traffici di mondi diversi. Mondi transitati da vari "centri del mondo". E pensare che tutto iniziò per "giusta causa": nel 1970, all'anti vigilia di Natale, affondò il peschereccio Rodi. Avvenne sotto gli occhi dei cittadini, e fra questi mogli, figli, sindacalisti portuari, politici locali, giovani comunisti. Erano vivi, quel ragioniere del Rodi, il motorista, gli altri otto uomini, mentre la burocrazia, le imminenti feste e le ferie anticipate di chi doveva firmare questo e quel documento, utile ad organizzare i soccorsi, arrestavano ogni salvataggio, arenando immediatamente nell'inerzia la vita di quell'equipaggio? Da allora, alla Rotonda, una piazza con fontana fra palmizi e giochini per bambini poco distanti, iniziarono a parlarsi giovani e bravi studenti con i marinai, perché nei giorni del disastro del Rodi, si erano riuniti in assemblea permanente, si erano conosciuti, incontrati, stimati. Accanto c'erano anche funzionari e amministratori del PCI.

Poi tutto prese un'altra piega. A pagina 73 si dice: "Per la rivolta del Rodi fu deciso che andavano denunciate sedici persone. La polizia che aveva un elenco sterminato (...) si decise per sedici militanti di Lotta Continua".

Fu l'inizio di una serie di errori.

Di lì a poco si arriverà ad avere alla Rotonda "buoni" e "cattivi": lotta armata, dissidenti e pacifisti, anarchici, spacciatori (fu con Raffaele Cutolo rinchiuso nel super carcere

a Marino del Tronto che San Benedetto si riempì di camorristi del suo clan, messi a domicilio coatto in un quartiere periferico, tutti insieme, con quantità di roba che negli anni '80 porterà alla morte 15 mila giovani sambenedettesi), Patrizio Peci a capo del PAIL (Proletari Armati in Lotta) e suo fratello, il mite e buon Roberto, lavoratore e padre di un bimbo che non vedrà nascere. Poi c'era Domenico, secondo ufficiale di macchina, che in mare ha visto emergere un sommergibile subito scomparso, prima ancora dei Mig libici (era il periodo della strage di Ustica e dei documenti ufficiali del Sismi). In febbraio le BR avevano ammazzato Vittorio Bachelet. Poi erano stati arrestati a Torino Patrizio Peci e Rocco Micaletto. A Milano un commando terrorista aveva ammazzato il giornalista del Corriere della Sera Walter Tobagi.

Ancora nessuno, e non può farlo in un romanzo Silvia Ballestra, nessuno si è addentrato veramente nei documenti, nei verbali, nella rete intricata che fece scalo a San Benedetto del Tronto e cambiò la storia di quella città e di tante altre (pensiamo agli Anni di Piombo in Germania), insegnandoci che quando è in corso una rivoluzione, le periferie vanno osservate e studiate come i "centri del mondo", come gli obiettivi più a rischio.

Questo libro va letto e, possibilmente, accanto a Sedie Vuote, Gli anni di piombo dalla parte delle vittime a cura di Alberto Conci, come ho fatto io. La strada per arrivare a casa dei burattinai non è la linea retta più breve tra due punti, ma complessa e davvero intricata. Credo che tutti dovremmo sentirci chiamati a capire, noi che c'eravamo, per spiegare ai nostri figli e nipoti, oltre "il diritto

continua a pag. 18

da pag. 17

di cronaca", oltre a quanto da soli con enorme difficoltà potrebbero comprendere. Io l'ho vissuta così questa lettura pesante nel cuore, avendo conosciuto i giovani universitari di Lotta Continua di quegli anni, il Maurizio di "Maurizio libero" scritto sui muri di San Benedetto; Roberto Peci e meglio ancora sua sorella Eleonora; Adelchi Travaglini, mio familiare, fra le fonti utilizzate da Silvia Ballestra, che fu mia allieva quando insegnai al Liceo "B. Rosetti" di San Benedetto; e anche Giovanni Bachelet, con cui condivido l'amicizia nell'Associazione la "Rosa Bianca", insieme ad Ada Zapperi Zucker e a molti altri amici. (Lorella Rotondi)

## Comites

Comitato degli Italiani all'Estero  
Circoscrizione Consolare di Monaco  
di Baviera

c/o Istituto Italiano di Cultura -  
Hermann-Schmid-Str. 8  
80336 München

Tel. (089) 7213190

Fax (089) 74793919

Presso il Comites di Monaco di Baviera  
è in funzione lo

## Sportello per i cittadini

nei giorni di

**LUNEDÌ e GIOVEDÌ**  
**dalle ore 18.00 alle**  
**ore 21.00**

I connazionali possono rivolgersi  
al Comites  
(personalmente o per telefono)  
per informazioni, segnalazioni,  
contatti.

## Elena Ferrante: non solo pseudonimo

Non sempre le polemiche sono inutili, a volte servono a chiarirci le idee su fatti complessi e controversi, ma nel caso dello pseudonimo della scrittrice (o scrittore) della quadrilogia "L'amica geniale"\* credo che si sia veramente esagerato. Tale e tanta, è stata la folla di articoli e commenti sul tema che, a mio avviso, ha finito con oscurarne il valore letterario e sociologico.

Ho letto i quattro volumi d'un fiato, sospinta dalla curiosità di voler dipanare l'intrigo di vite e di storie che vi si avvolgono inestricabili, come in un grande quadro espressionista. Napoli mi appare l'oscuro soggetto di questa rapsodia. Dentro le vicende alterne dei personaggi, batte il cuore caldo e matto di questa città, dove tutto è possibile, dove il bene e il male si avvinghiano senza soluzione di continuità. Creature e cose si dibattono violentemente, si disintegrano reciprocamente in uno spazio troppo pieno e soffocante.

Una strana patologia affligge Partenope, una malattia collettiva che l'autrice (o l'autore) chiama "smarginatura". Portatrice non sana del morbo è l'amica geniale: Lila. La conseguenza logica sarà la sua scomparsa, come già si annuncia nel prologo, poiché ciò che non ha "margine", alla fine, si dissolve.

In realtà nel primo capitolo dell'Adolescenza, laddove Lila descrive la sua prima crisi, a *smarginarsi* sono gli altri, coloro che le stanno intorno, tuttavia risulta chiaro che questo "mostro" divorerà tutto e tutti:

*"... e lei aveva avuto l'impressione che qualcosa di assolutamente materiale, presente intorno a lei e intorno a tutti e a tutto da sempre, ma senza che si riuscisse a percepirlo, stesse spezzando i contorni di persone e cose rivelandosi".*

Una leggera distrazione del pittore del mondo è sufficiente, una piccola lacerazione del contorno, dell'individualità, della forma, ed ecco affacciarsi il caos che dilagando, incontrollato, si divora tutto: il senso di tutte le cose, la loro bellezza, l'ordine razionale, la logica del linguaggio.

Lila soffre della patologia della sua città, sempre in bilico fra caos e genialità. Gli sforzi di Lenù (l'amica narrante) di contrastare questa fatale tendenza con lo studio, la disciplina, la volontà, sono costantemente ostacolati dalla tentazione alla *smarginatura* che la porta a identificarsi con l'amica, a tuffarsi nel suo destino caotico. Altrettanti sforzi le costano resistere al disordine violento del quartiere, della città divoratrice d'individui. Lila metafora di Napoli?

E Napoli? Di cosa è metafora Napoli?

In un'intervista alla Ferrante, Nicola Lagioia cita un passo in cui Curzio Malaparte scrive: *"Che cosa speravate di trovare a Londra, a Parigi, a Vienna? Vi troverete Napoli. È il destino dell'Europa di diventare Napoli".*

È l'Europa, se non il mondo, dunque a soffrire di "smarginatura"? Parliamone.

(Miranda Alberti)

\*Elena Ferrante, *L'amica geniale*, edizioni e/o, 2011

## Razza Mediterranea

Siamo il seme disperso  
frammenti d'una diaspora estesa  
Siamo gli scampati oltre il muro  
dell'orto franatoci intorno

## Razza bastarda

fuggiamo da sempre  
lungo i sentieri più incerti  
delle patrie scelte soffrendo  
sui biglietti d'un viaggio  
ormai senza ritorno

## Sopravviviamo

forti del dolce coraggio  
d'una donna incontrata  
quasi per caso  
appena all'angolo di un'ora  
della nostra vita  
Sopravviviamo  
forti anche dei figli  
del nostro esilio

## Razza testarda

ci cerchiamo con gli occhi  
l'alito d'aglio  
le stanche mani sporche  
ripulite ogni sera  
e quelle poche parole restate

## Siamo un'Italia antica

copia sbiadita d'una fotografia

l'ombra del campanile  
che attraversa a tentoni la piazza  
lungo le stesse pietre  
le foglie frementi sull'albero  
di una strada di periferia  
l'acqua rossa dell'unico fosso  
Siamo in quel grido allo stadio  
la stessa gente

Siamo un'Italia remota  
l'eco di quel violento '45  
Siamo i reduci dei due fronti  
la rivincita d'una guerra persa  
Qui siamo l'emigrazione  
le rimesse e i risparmi  
l'eco di quel grido allo stadio  
un'immagine fatta e disfatta  
d'arduo lavoro e di sacrifici  
di scontri e nemici  
Siamo un volto rassegnato  
uno sguardo rivolto al buio  
dell'integrazione

C'è una voglia in noi  
crescente come la spuma  
d'una calda mareggiata  
morbida come il volo lento  
d'un gabbiano steso nel vento  
le ali aperte  
sul fragore della risacca  
C'è in noi violento  
il rimpianto di quelle scogliere  
nostalgie di filari di viti

di tristi ulivi contorti  
di case bianche di gesso  
d'una preghiera resa in coro  
nel segno della croce  
nel lancio d'un pallone di cuoio  
calciato al centro dell'oratorio  
e c'è il sapore delle domeniche  
e la tua giovane voce  
il tuo pianto Mamma

Sangue mediterraneo  
ci abbracciamo in incontri  
concertati per crederci uniti  
strette di mano  
tra i brindisi accesi e le risa  
la pasta ancora fumante  
bandiere spente  
e un canto assonnato  
un sospiro d'assurdo

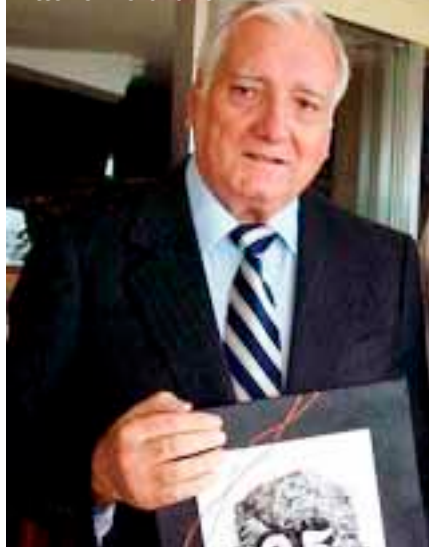
E in fondo al salone  
col tricolore appeso  
intanto  
di là della vetrata aperta  
oltre la vallata e i monti  
al di là di tutta quell'acqua  
che ci divide dal passato  
c'è un'Italia diversa  
così cambiata  
vibrante e moderna  
perversa nei suoi nuovi costumi  
quasi straniera  
che oramai ci ignora

Vittorio Fioravanti è nato a Taranto nel 1936 da famiglia di La Spezia, dove ha vissuto fin dai primi mesi, poi sotto i bombardamenti, da ragazzo e da adolescente, fino al Liceo Scientifico e all'Istituto Nautico. Alla fine del 1960 è emigrato a Stoccarda e nel 1966 si è trasferito in Venezuela, dove vive tuttora.

È stato Direttore d'Arte nella televisione privata e poi Gerente di Pubblicità della televisione di Stato del Venezuela, infine presidente a Caracas della Fioravanti Publicidad e della Fioravanti Editorial.

Scriva da sempre: da studente, da emigrante, da impiegato, da impresario, da anziano senza pensione. Nel 2004 ha vinto il Primo Premio Assoluto di Poesia del Concorso Mondiale "Italia Mia", riservato agli scrittori italiani residenti all'estero, con la lirica "Non c'era una volta".

Vittorio Fioravanti



## I nostri denti

Le patologie che affliggono i nostri denti ci rendono insofferenti e causano problemi nella vita di tutti i giorni: dalla difficoltà di sorridere in pubblico, alla fatica di masticare, fino a persistente nervosismo. Una patologia che colpisce milioni di persone è la gengivite; ne soffrono 6 italiani su 10.

Essa si presenta sotto forma di lesioni di varia ampiezza: gengive arrossate, sanguinamenti, gengive infiammate e gonfie, eccessiva sensibilità dentale.

Le cause che danno origine alla gengivite possono essere: cattiva alimentazione, disposizione genetica, infezioni virali, fumo, diabete, assunzione di farmaci particolari. Ma, solitamente, il vero "colpevole" è la placca batterica.

La gengivite è un processo infiammatorio dovuto all'accumulo di microbi che si depositano fino a formare uno strato sottile – la placca batterica – che può essere sopragengivale o sottogengivale. Se non viene rimossa a dovere, mediante un'accurata pulizia dei denti, la placca sopragengivale calcifica, dando luogo entro 10-15 giorni al tartaro. La placca sottogengivale ci impiega ancor meno: 2 o 3 giorni. Più difficili da rimuovere sono i batteri che si nascondono nel solco delle gengive e all'interno delle tasche gengivali poiché non vengono a contatto con la saliva che, di per sé, ha un'azione detergente.

Per evitare la formazione di tartaro bisogna usare correttamente per almeno due minuti e almeno due volte al giorno lo spazzolino (quello elettrico ha un maggior potere disgregante), il filo interdentale e lo scovolino (sottile spazzolino) interdentale di grandezza adeguata ai propri spazi dentali.

Molti pensano che per tenere a distanza le infiammazioni basti usare



un dentifricio per gengive sensibili o un collutorio disinfettante. Ma si sbagliano. Le gengiviti trascurate evolvono in una patologia più grave: la paradontite (volgarmente chiamata piorrea), che affligge ben 34 milioni di europei e porta, se non trattata, alla perdita dei denti.

Per questa ragione, ai primi sintomi di gengivite, bisogna rivolgersi all'odontoiatra.

La paradontite comporta un progressivo coinvolgimento di tutti i tessuti che concorrono al sostegno e alla fissazione del dente e che sono rappresentati da gengiva, osso alveolare, legamento parodontale, radice dentaria, cemento radicolare (il tessuto che riveste la radice e il colletto del dente).

Quando vengono aggrediti dal tartaro, essi cominciano a riassorbirsi fino a formare delle vere e proprie tasche parodontali, ossia spazi aperti tra la gengiva e il dente. Con il

progredire della malattia, i denti diventano instabili e iniziano a dondolare; a questo punto il processo di distruzione è irreversibile.

A volte, la colpa di una paradontite che non si risolve, nonostante cura e igiene orali, possono essere l'osteoporosi, l'arteriosclerosi, il sovrappeso, il diabete o lo stress cronico. Diversi studi dimostrano che sia il cortisolo salivare (l'ormone dello stress) troppo alto, sia la restina (l'ormone che indica la resistenza all'insulina alta) alterano la funzione idratante e detergente del fluido gengivale.

L'alimentazione aiuta a tener sani i nostri denti:

- alimenti ricchi di fibre come finocchi, sedano o mele con la buccia aiutano a detergere naturalmente la superficie dei denti, riducendo così l'accumulo della placca;
- agrumi e alimenti ricchi di vitamina C aiutano a tonificare le gengive;

- pesce e frutti di mare, ma anche cereali, spinaci e patate rappresentano un'ottima fonte di fluoro che conferisce la durezza ai denti;

- latte e derivati, ricchi di calcio, sono fondamentali durante lo sviluppo dei denti per favorirne la corretta mineralizzazione;

- agrumi, albicocche, pomodori, vino rosso e tè verde contengono flavonoidi che hanno capacità antinfiammatorie e antibatteriche.

Particolare attenzione va rivolta al tè verde, toccasana per molti problemi di salute e, in particolare, per l'igiene orale. Il tè verde, infatti, è ricco di catechine, composti chimici con proprietà antibatteriche e di controllo sulle infiammazioni gengivali.

Di estrema importanza è recarsi dal dentista per controlli periodici, senza attendere l'insorgenza di problemi, dato che tutti sanno che prevenire è meglio che curare.

Prima di concludere, faccio presente che una delle maggiori cause di problemi ai denti è il bruxismo, argomento già trattato in un mio articolo su *rinascita flash* dello scorso anno. (Sandra Galli)

## "Racconti dall'io" di Aldo Reina

Entrare in una dimora priva di luce artificiale, accorgersi che gli oggetti del suo arredo sono come gli elementi che compongono vite inedite, illuminate di luce propria, è come immergersi nella viva fantasia e singolare espressione letteraria dei dodici racconti di Aldo Reina.

Leggere la sua opera è quasi come far visita ad un lontano compagno di vita. Un compagno che ci accoglie, senza false timidezze, nella sua casa a dodici stanze. Dodici come i suoi racconti.

L'esordiente autore siciliano, esprime la sottile linea di confine che esiste tra l'immaginazione e la realtà umana anche, e non solo, attraverso la narrazione di vite contrapposte e a volte quasi difficili da riconoscere, se non addirittura da comprendere. E' questa la singolare particolarità che attira il lettore desideroso di scoprire una nuova arte letteraria. Un'arte spontaneamente definibile come: "L'arte dello scoprirsi". Scoprirsi in ogni senso. Fisico, intellettuale e, non per ultimo, intimamente sentimentale.

Un primo approccio a questo genere letterario evidente nell'opera dell'autore esordiente Aldo Reina, lo notiamo nel secondo racconto dal titolo "Amicizie imperfette". In questa breve narrazione vi è un *amico*, in realtà un *io*, che racconta di sé e del suo profondo amore per una donna troppo importante per lui per continuare a vivere. Un amore travolgente e fortemente mediterraneo, ove la voglia di amare ed esistere supera la vita, poi la morte, per giungere in fine all'intima confessione del fatto accaduto, ad un sé stesso quasi impercettibile, ma reale.

I suoi racconti sembrano essere il dialogo tra la fantasia e la realtà di chi il mondo lo vede con gli occhi di un altro senza perdersi in inutili giri di parole, bensì concentrando le sue riflessioni su eventi che rappresentano l'unica sicurezza di questa vita terrena: il desiderio, l'amore, la vita e la morte. Così come avviene in "*Veli di marmo*". Un inno alle meraviglie di esistenze impresse nella fredda ed inesauribile bellezza di una lastra di marmo, affinché nulla scompaia, finché la memoria ne conserverà il ricordo.

(recensione a cura di Rosanna Lanzillotti, [www.rosalunarecensioni.de](http://www.rosalunarecensioni.de))

### Diventa socio di rinascita e.V.

versando la quota annuale di  
**40 euro** sul conto:

rinascita e.V.  
Kto. 821 91 444 00  
GLS Bank Bochum  
BLZ 430 609 67

Riceverai così anche  
**rinascita flash**

[www.rinascita.de](http://www.rinascita.de)

### CONTATTO

edito da:  
**Contacto Verein e.V.**  
**Bimestrale per la**  
**Missione Cattolica Italiana**  
**di Monaco**

**Lindwurmstr.143**  
**80337 München**  
**Tel. 089 / 7463060**

Volete saperne  
di più su  
**rinascita e.V.?**

visitare il nostro sito

**[www.rinascita.de](http://www.rinascita.de)**

**Mohamed Ba**

**Zum ersten Mal in Deutschland: 20. bis 24.März 2017**  
 Im Rahmen der Internationalen Wochen gegen Rassismus  
 vom 13.03.2017 – 26.03.2017

**Die Zeit auf meiner Seite**

Schauspieler und Musiker aus dem Senegal, nimmt Sie mit auf eine Reise durch Kulturen und Kontinente, Dramatik und Komik, Geschichte und Zukunft, Diversität und Tradition.

Das Programm [http://www.annaconti.com/de/mohamed-ba\\_das-programm-21-24-03/](http://www.annaconti.com/de/mohamed-ba_das-programm-21-24-03/)

**Dienstag, 21.03. - 18:30 Uhr - Italienisches Kulturinstitut**  
 Hermann-Schmid-Straße 8, 80336 München

**Lesung von Mohamed Ba, „Die Zeit auf meiner Seite - Il tempo dalla mia parte“ mit musikalischer Begleitung von Donato Miroballi.** Lesung in Italienisch mit deutschen Untertiteln.

**Eröffnung Fotoausstellung „Blicke nach Äthiopien - Sguardi di Etiopia“ von Mario Di Bari.** Lesung in Italienisch mit deutschen Untertiteln. Eintritt frei.

Diese Lesung basiert auf dem Text von Mohamed Ba „Die Zeit auf meiner Seite“, in dem das heutige Migrantendasein lebendig wird. Der Schauspieler, Dramaturg und Musiker aus dem Senegal, der zusammen mit dem Gitarrenspieler Donato Miroballi die Bühne betritt, erzählt von den Erlebnissen jener, die von Krieg, Hunger und Verfolgung geleitet, Erde, Wüste und Berge durchqueren, um eine bessere Zukunft im (un) gastlichen Europa zu finden. Zwischen Musikeinlagen wird die Geschichte von Mohamed sowie von vielen ähnlichen Schicksalen erzählt. Schon früh wird Mohamed gezwungen, sich auf dem Weg nach Europa zu machen auf der Suche nach der magischen Trommel, die den Regen bringen könnte. Der Himmel lässt keine Hoffnung zu, aber Mohamed ist nicht der erste, der weggeht: Viele haben es schon vor ihm gewagt und sind nicht zurückgekehrt. Diese Geschichte zwischen Frankreich und Italien, Komik und Dramatik, die die Probleme der Koexistenz zwischen den Völkern behandelt, entwickelt sich am Ende zu einer märchenhaften Versöhnung der Protagonisten.

Sie sind herzlich zur Eröffnungsveranstaltung im Italienischen Kulturinstitut eingeladen. Es gibt einen Stehempfang, bei dem Sie Mohamed Ba persönlich kennenlernen können.

**Mittwoch, 22.03. - Munich International School (Privat)**

Buchhofstraße, 82319 Starnberg  
 Konferenz und Workshop in Französisch für Schüler der Munich International School

**Donnerstag, 23.03. - Humboldt-Gymnasium (Privat)**

Johann-Strauß-Straße 41, 85598 Vaterstetten  
 Workshop in Italienisch für Schüler des Gymnasiums

**Donnerstag, 23.03. - Leonardo-Da-Vinci-Schule (Privat)**

Baierbrunner-Straße 28, 81379 München  
 Workshop in Italienisch für Schüler der Leonardo-Da-Vinci-Schule

**Donnerstag, 23.03. - 18.30 Uhr I Caritas**

**Lämmerstraße 3, 80335 München**  
**Dokumentarfilm „Va Pensiero“ (mit englischen Untertiteln) von Dagmawi Yimer, in dem Mohamed Ba die Hauptrolle spielt.** Nach dem Film steht er für eine Diskussion in Italienisch mit deutscher Simultanübersetzung zur Verfügung.

**Freitag, 24.03. - Johannes-Neuhäusler-Schule (Privat)**

Viktoria-von-Butler-Straße 2, 85244 Schönbrunn  
 Workshop in Italienisch für Schüler und Diskussion mit deutscher Simultanübersetzung

**Freitag, 24.03. - 19.00 Uhr - EineWeltHaus**

Schwanthalerstraße 80, 80336 München  
**Konzert „In Farbe“.** Eine energiegeladene Performance aus Melodie, Percussion und Tanz aus drei Kontinenten.

**Theaterstück „Blaues Gold - Oro Blu“ von und mit Mohamed Ba.** Eine Reise aus der Sicht eines Menschen, der seine Erinnerungen hinter sich lässt, um über das Meer zur endgültigen Heimat zu gelangen.

Theaterstück in Italienisch mit deutschen Untertiteln.

**Fotos und Kurzfilm „Mar sin gloria“ von Mariano von Plocki.**

**Eintrittskarten: 10,-€ (ermäßigt) / 12,-€ an der Abendkasse oder online: [www.annaconti.com](http://www.annaconti.com) / Xing.**

Mohamed Ba :<https://www.youtube.com/watch?v=6R6CiMC4oQI>  
 Der gebürtige Senegalese und Wahlitaliener lebt seit 16 Jahren in der Lombardei, in Oberitalien.

Er wird erstmalig und exklusiv in Deutschland auftreten und seine interdisziplinären Werke (Lesungen, Veranstaltungen und Vorträge) während der Veranstaltungswoche in Bayern darbieten. Die Kunst, zusammen mit der Kultur im Allgemeinen, ist das beste Instrument, um das Wunder der Diversität zu begreifen. Kommen Sie mit auf eine Reise durch Kulturen und Kontinente, Geschichte und Zukunft! Der senegalesische Schauspieler, Dramaturg und Musiker Mohamed Ba nimmt Sie mit auf diese Reise. Im Folgenden übertrage ich die Links von der interaktiven Website über Mohamed Ba, falls Sie noch einen Blick darauf werfen möchten.

Interkulturelles Projekt Diversität von und mit Mohamed Ba:  
<http://www.annaconti.com/de/portfolio/interkulturelles-projekt-diversitaet-von-und-mit-mohamed-ba/>

Lebenslauf von Mohamed Ba:  
<http://www.annaconti.com/de/portfolio/lebenslauf-von-mohamed-ba/>

Mit Ihrer Unterstützung werden wir gemeinsam das wundervolle Projekt Diversität verwirklichen.

Anna Conti

**venerdì 24 marzo ore 20 in EineWeltHaus** (Schwanthalerstr. 80 Rgb. München, U4/U5 fermata Theresienwiese) **Die Zeit auf meiner Seite - Il tempo dalla mia parte**, con **Mohamed BA**. Ingresso libero. Organizza: Anna Conti - Events & Artist Agency [www.mohamedba.eu](http://www.mohamedba.eu)

**sabato 25 marzo al Gasteig Black Box** (Rosenheimer Str. 5, München) **Chi ha paura di Virginia Woolf?** di E. Albee, con il gruppo teatrale ProgettoQuindici. Tre atti di dialoghi serrati, emozioni, sorprese, segreti e personaggi dal grande spessore offerti al pubblico con passione.

New Carthage. Città borghese persa negli immensi spazi pre-urbani degli Stati Uniti degli anni Cinquanta. Martha e George sono una coppia di professori di mezza età, consumati da anni di convivenza e disillusione. Lei è la figlia del Rettore dell'Università locale, un piccolo mondo ripiegato su se stesso con il suo microcosmo di gelosie, tradimenti, carrierismo e nepotismo. Lui è un uomo roso dalla disillusione e dalla frustrazione. Martha annega le ore del giorno e della notte in un sarcasmo strisciante e un alcolismo corrosivo, George la provoca e la asseconda fra ricordi sfumati di occasioni perdute. In una notte di luna piena accolgono due ospiti: Nick - giovane aiutante professore di Biologia, dalla promettente carriera, per la quale è pronto a rinunciare a qualsiasi morale e principio - e Honey sua moglie, ricca ereditiera dai fianchi sottili e senza forme con una tendenza evidente alle gravidanze isteriche. Ben presto la notte vira al peggio, in un cerchio vizioso di sottintesi, accuse, provocazioni e pressioni. Un gioco senza vincitori né vinti, a rimanere è solo la solitudine di una coppia che si rinchiude nuovamente nel suo mondo.

tickets: [muenchenticket.de](http://muenchenticket.de)

Organizza ProgettoQuindici, [p15teatro@gmail.com](mailto:p15teatro@gmail.com), FB: TeatroProgettoQuindici

**venerdì 31 marzo ore 20 nel "Weltraum" di EineWeltHaus** (Schwanthalerstr. 80 Rgb, München, U4/U5 fermata Theresienwiese) **PalcoInsieme-ZusammenaufderBühne**. Ingresso libero. Per partecipare è necessario contattare [adriano.coppola@rinascita.de](mailto:adriano.coppola@rinascita.de), oggetto "PalcoInsieme".

**sabato 1° aprile ore 16 all'INCA-CGIL** (Häberlstr. 20, München, U3/U6 Goetheplatz) **Assemblea dei soci di rinascita e.v.**

**venerdì 7 e sabato 8 aprile ore 19.30 al Pepper Theater, Neuperlach Zentrum** (Hanns-Seidel-Platz 1, München) **Chi ha paura di Virginia Woolf?**, di Edward Albee, con il gruppo teatrale ProgettoQuindici. Biglietti 15 €; ridotto 8 €. Prevendita 089 63891843.

Per informazioni: [p15teatro@gmail.com](mailto:p15teatro@gmail.com)

Organizza: ProgettoQuindici

**venerdì 28 aprile ore 19 in EineWeltHaus** (Schwanthalerstr. 80 Rgb. München, U4/U5 fermata Theresienwiese) **sala 211/212**, presentazione del libro **Il sapore della vita** di Valeria Vairo. Introduce Angela Rossi. Organizza rinascita e.v.

**venerdì 19 maggio ore 19 nella sala Tanzraum di EineWeltHaus** (Schwanthalerstr. 80 Rgb. München, U4/U5 fermata Theresienwiese), **Seminario sullo Yoga** condotto da Diana Bondini-Lerro (Yogalehrerin YF). Organizza rinascita e.v.

Italianische Filmreihe: **Puglia: modernità e tradizioni – Apulien: Modernität und Tradition**

Carl-Amery-Saal, Vortragssaal der Bibliothek, Münchner Stadtbibliothek (Rosenheimer Str. 5, 81667 München)

Veranstalter: Circolo Cento Fiori e.V., Filmstadt München e.V., Münchner Stadtbibliothek (MSB)

**sabato 1° aprile**

**ore 17.30 Focaccia Blues** (I 2008, Dokufiction, 82 min, OmeU) regia di Nico Cirasola. Biglietto 7.00 €; ridotto 5,00 € (per entrambi gli spettacoli 12,00 €; ridotto 9,00 €)

**ore 20.00 Ameluk** (I 2014, Komödie, 98 min., OmeU) regia di Mimmo Mancini

**domenica 2 aprile**

**ore 17.30 Pinuccio Lovero. Sogno di una morte di mezza estate – Pinuccio Lovero. A Midsummer Death's Dream** (I 2008, Dokufiction, 65 min., OmeU) regia di Pippo Mezzapesa

Segue: **Danze di palloni e di coltelli – Ballon- und Messertänze** (I 2009, Dokumentarfilm, 34 min., OmU) regia di Chiara Idrusa Scrimieri

**ore 20.00 Mio cognato – Mein Schwager** (I 2003, Komödie, 90 min., OmeU) regia di Alessandro Piva

**lunedì 3 aprile**

**ore 19.30 Pizzicata** (I/D 1996, 95 min., OmdU) regia di Edoardo Winspeare

**martedì 4 aprile**

**ore 19.30 La nave dolce – The Human Cargo** (I/Albanien 2012, Dokumentarfilm, 90 min., OmeU) regia di Marco Vicari

### PalcoInsieme-ZusammenaufderBühne

**PalcoInsieme-ZusammenaufderBühne** vuole essere una possibilità di incontro tra culture che utilizzano come mezzi comuni la musica, la prosa e la poesia.

Il palco potrà essere sia il luogo da cui presentarsi e far conoscere la propria cultura, che il luogo in cui incontrarsi con gli altri per fare ad esempio musica insieme.

Tutti sono benvenuti: dilettanti e professionisti. L'unico presupposto indispensabile è la voglia di fare qualcosa insieme senza pregiudizi e preconcetti. Chi volesse provare a fare musica insieme agli altri presenti è pregato di portare partiture e quanto necessario anche per gli altri e di venire 45 minuti prima dell'inizio della serata.

Per partecipare è necessario contattare: [adriano.coppola@rinascita.de](mailto:adriano.coppola@rinascita.de), oggetto "PalcoInsieme".

Il prossimo appuntamento sarà **venerdì 31 marzo ore 20 nel "Weltraum" presso EineWeltHaus**, Schwanthalerstr. 80 Rgb. München. Ingresso libero.

### PalcoInsieme – ZusammenaufderBühne

**PalcoInsieme – ZusammenaufderBühne** will Menschen unterschiedlicher Kulturen zusammenbringen und dabei Musik, Prosa und Gedichte als Kommunikationsmedium nutzen.

Die Bühne wird so zum Treffpunkt verschiedener Kulturen, auf der gemeinsam Musik gemacht und sich ausgetauscht werden kann.

Das Angebot richtet sich an alle Musikbegeisterten, sowohl an Laien als auch an professionelle Musiker. Einzige Voraussetzung ist die Lust, etwas gemeinsam zu unternehmen und Vorurteile und Klischeedenken zuhause zu lassen. Wer mit den anderen Teilnehmern musizieren möchte, sollte Notenblätter für alle mitbringen und 45 Minuten vor Beginn da sein.

Anmeldung: [adriano.coppola@rinascita.de](mailto:adriano.coppola@rinascita.de), Betreff „PalcoInsieme“.

Das nächste Treffen findet am Freitag, **den 31 März um 20 Uhr im „Weltraum“ des EineWeltHaus** in der Schwanthalerstr. 80 Rgb., München statt. Eintritt frei.

ProgettoQuindici presenta:

# Chi ha paura di VIRGINIA Woolf?

di Edward Albee

**IN LINGUA ITALIANA** 

Auführungsrechte beim S. Fischer Verlag, Frankfurt am Main

 **15** ProgettoQuindici

Info: [pl5teatro@gmail.com](mailto:pl5teatro@gmail.com)  TeatroProgettoQuindici

## CHI HA PAURA DI VIRGINIA WOOLF?

**25.03.2017 19:00**

GASTEIG – Black Box

 Rosenheimer Platz

Karten/Biglietti: 18 € (erm. 12 €)

Vorverkauf/Prevendita: 0180 54818181 

[www.muenchenticket.de](http://www.muenchenticket.de)

---

**7.-8.04.2017 19:30**

PEPPER Theater 

**U5** Neuperlach Zentrum 

Karten/Biglietti: 15 € (erm. 10 €)

Ticket Hotline: 089 63891843 

Info: [pl5teatro@gmail.com](mailto:pl5teatro@gmail.com)  TeatroProgettoQuindici